

# strategie amministrative

## L'intesa per portare "L'Arte in Comune"

PRIMO PIANO

13



### "Animali in città"

Anci Lombardia vince il premio

DOSSIER

33

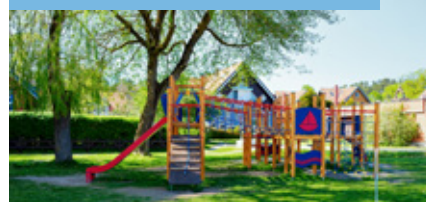


### Biodiversità

Cosa possono fare i Comuni?

LAVORI IN COMUNE

42



### Parchi inclusivi

Un libro con i desideri  
di ragazzi e ragazze



MAURO GUERRA  
Presidente Anci Lombardia

## Un laboratorio per una nuova fase delle politiche europee di investimento

# INSIEME SIAMO VALORE

Ogni giorno con le nostre aziende garantiamo a persone, comunità e territori i migliori servizi di pubblica utilità.



ACQUA



AMBIENTE



CASA SOCIALE



ENERGIA



FARMACIE COMUNALI



TRASPORTI



CONFSERVIZI  
CISPel Lombardia

Oggi affrontiamo temi fondamentali: le politiche di coesione, i fondi europei diretti, il PNRR e, più in generale, le grandi sfide che intrecciano le prospettive di uno sviluppo, socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibile, dei territori, con quelle di un più forte e coeso destino comune dell'Unione Europea, protagonista di una nuova fase degli equilibri e delle relazioni internazionali. Parliamo di sfide concrete che toccano da vicino la vita dei cittadini, delle imprese, il lavoro quotidiano di chi amministra i Comuni e, insieme, costituiscono componenti essenziali e indispensabili per fondare una prospettiva europea capace di credibilità e fiducia da parte dei suoi cittadini. Dopo la pandemia veniamo da una stagione straordinaria di investimenti, segnata dall'Europa. Adesso dobbiamo concludere al meglio il PNRR e la programmazione 2021/2027, preparandoci nel tempo stesso al nuovo ciclo di programmazione delle politiche di coesione, credo che sia fondamentale valorizzare quanto abbiamo realizzato fino adesso, ci sono opere in corso che devono essere sostenute, e che dovremmo riuscire a dotare di ciò che serve, in risorse finanziarie ed umane, per trasformarle in servizi concreti, risposte ai bisogni, diritti, nuove opportunità.

Sul PNRR i Comuni hanno fatto cose straordinarie, affrontando sfide senza precedenti spesso con strutture amministrative non adeguate ad affrontare e gestire quelle dimensioni di investimenti. Ora, organizzare e gestire la fase finale del PNRR, significa anche mettere in campo tutte le iniziative, a tutti i livelli istituzionali, per consentire, anche a chi ha registrato o registra difficoltà in qualche tempistica, legate alle più diverse ragioni indipendenti dalla volontà, di trovare sostegno e accompagnamento per portare comunque a compimento le opere e le azioni intraprese e per le quali si sono assunti impegni.

Come Anci Lombardia abbiamo deciso di affrontare questa fase con strumenti concreti: da tempo supportiamo i Comuni con assistenza tecnica, formazione, affiancamento e scambio di best practice, per facilitare l'accesso ai fondi europei diretti e per evitare che le opportunità del PNRR vadano perse. Lo facciamo tenendo presente le diverse realtà perché la Lombardia, dal punto di vista dei Comuni è un esempio straordinario di diversità istituzionale, abbiamo la Città

Metropolitana e i piccoli Comuni. Come Anci Lombardia stiamo lavorando per tenere assieme politiche che diano risposte a questa diversità e alle peculiarità delle sfide. In questo quadro dobbiamo correre tutti assieme, perché per costruire l'equilibrio tra decisione europea, nazionale e locale, dobbiamo lavorare tutti assieme affinché tutti i soggetti portatori di competenze specifiche da giocare, provino a capire come ciascuno possa giocare la sua parte in modo efficace ed efficiente sia nella fase di costruzione che nella fase di attuazione delle politiche stesse.

Noi, in questa occasione, vogliamo sottoporre al Ministro e al Sottosegretario regionale una proposta di lavoro.

Anci Lombardia ha costruito un centro di competenze che ha lavorato prima sul PNRR e poi su una serie di investimenti che vengono anche da altri fonti di finanziamento, e ora dobbiamo capire assieme qual è l'impatto complessivo sul territorio di questi investimenti e cosa servirà per sostenere e rendere sostenibili nel tempo questi investimenti e per accompagnare una nuova fase di investimenti. Dobbiamo quindi fare una proposta concreta: un laboratorio sperimentale lombardo, che potrà essere anche oggetto di interesse delle altre regioni, che nasce all'interno della leale collaborazione istituzionale, per provare a costituire una nuova fase delle politiche europee di investimento per il nostro Paese.

La storia europea è storia di diversità, di un pluralismo territoriale e culturale che ha vissuto pagine di conflitto drammatiche e tragedie, ma anche la capacità di superare, ricomporre quegli stessi conflitti e di trarne lezione, ricercando costantemente e producendo progresso e crescita umana e civile. E in questa storia è iscritto anche il protagonismo delle città, la spinta all'autogoverno responsabile e solidale delle comunità, il welfare, la ricerca, l'innovazione. Un patrimonio straordinario e prezioso che ci può consentire di affrontare le sfide di questo nuovo tempo. ■

PUBBLICHIAMO  
L'INTERVENTO DEL  
PRESIDENTE DI  
ANCI LOMBARDIA  
AL CONVEGNO  
IN OCCASIONE  
DELLA SETTIMANA  
EUROPEA DELLE  
REGIONI E DELLE  
CITTÀ

OTTOBRE - NOVEMBRE 2025



3 UN LABORATORIO PER UNA NUOVA FASE DELLE  
POLITICHE EUROPEE DI INVESTIMENTO  
MAURO GUERRA

PRIMO PIANO

6 “L’Arte in Comune”: esempio virtuoso e lungimirante  
di sinergia interistituzionale  
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

9 Un passo importante verso una cultura più inclusiva  
e partecipata  
RINALDO MARIO REDAELLI

10 L’autonomia scolastica ha dato un nuovo ruolo  
ai Comuni  
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

13 Anci Lombardia vince il premio “Animali in città”  
LAURO SANGALETTI

14 L’Europa che cambia bilancio e il ruolo  
dei Comuni lombardi  
MATTEO LUIGI BIANCHI

15 Le esigenze di chi abita un luogo e il diritto  
di chi lo visita  
GIORGIO OLDRINI

16 La Colonna Mobile degli Enti locali per i Comuni  
colpiti dalle calamità

17 Emergenze di Protezione Civile senza soluzione  
di continuità  
RINALDO MARIO REDAELLI

18 Comuni lombardi, bilanci sostenibili e futuro  
del Paese  
MATTEO LUIGI BIANCHI

19 Zona 40: la formazione per i dipendenti della PA

20 Le farmacie comunali sono “un servizio di vicinanza  
per i cittadini e un presidio di salute”  
LAURO SANGALETTI

22 Europa: la proposta di Anci Lombardia a Governo  
e Regione  
LAURO SANGALETTI

24 Insediata la Consulta dei Sindaci delle città  
capoluogo di Anci Lombardia

26 Aperta la fase dell’attuazione delle strategie interne  
SOFIA CASTOLDI

27 Prendersi cura del verde urbano e gestire i rischi  
climatici  
LOREDANA BELLO

28 Politiche giovanili: la Regione investe risorse sui  
territori  
GIANPIERA VISMARA

29 Punti di facilitazione digitale: due riconoscimenti  
ad Anci Lombardia  
LOREDANA BELLO

DOSSIER

30 Italia e Svizzera collaborano per tutelare  
la biodiversità

31 Api alleate per monitorare la qualità dell’aria  
nelle città  
LOREDANA BELLO

32 I Comuni sono custodi della biodiversità locale  
LOREDANA BELLO

LAVORI IN COMUNE

34 Benessere, sport e Olimpiadi: come sollecitare  
i territori?  
LAURA GRECHI

35 Mountain Echoes: Valtellina in un paesaggio  
sonoro unico  
GIULIA SINISI

36 Parole Comuni: raccontare il cambiamento  
con il PNRR  
A CURA DEL CENTRO DI COMPETENZA DI ANCI  
LOMBARDIA

38 InLav porta Anci Lombardia oltre i confini comunali  
SERGIO MADONINI

40 Presente e futuro di InLav  
SERGIO MADONINI

42 Filastrocche e Parchi inclusivi: un libro che racconta  
i desideri di ragazzi e ragazze  
LOREDANA BELLO, LAURO SANGALETTI

44 Il futuro delle biblioteche incuriosisce Amministratori,  
funzionari e cittadini  
LAURO SANGALETTI

46 Gallarate e la biblioteca diffusa: quando l’unione  
fa la forza  
LAURO SANGALETTI

47 La biblioteca non è immobile ma aperta  
al cambiamento  
LAURO SANGALETTI

48 Le Pro Loco della Franciacorta: cuore pulsante  
del territorio tra vino, cultura e comunità

50 Casorate Sempione con l’Erasmus ha portato  
in Europa 40 giovani  
STEFANIA PASSERINI

# “L’Arte in Comune”: esempio virtuoso e lungimirante di sinergia interistituzionale

FIRMATO A MILANO IL PROTOCOLLO D’INTESA TRA ANCI, REGIONE E MINISTERO DELLA CULTURA



LOREDANA BELLO,  
LAURO SANGALETTI

**A**nci Lombardia, con il Ministero della Cultura e Regione Lombardia, si fa promotrice di un progetto innovativo che coinvolgerà tutti i Comuni interessati a dare spazio all’arte e alla cultura nei propri territori. “L’Arte in Comune”, questo il nome dell’iniziativa, ha preso il via sabato 18 ottobre, nella splendida cornice del

Teatro alla Scala di Milano, dove si è tenuto l’evento FUTURA, un incontro di respiro internazionale organizzato da Regione Lombardia e dall’Assessore alla Cultura, Francesca Caruso, per ragionare sul futuro della Cultura attraverso il dialogo e il confronto tra istituzioni, professionisti e protagonisti del settore.

Esperti, artisti, curatori, amministratori e rappresentanti di enti culturali internazionali hanno avviato una riflessione sulle trasformazioni in atto, le urgenze

e le opportunità emergenti, per contribuire all’elaborazione di indirizzi strategici per i prossimi anni. Tra gli ospiti si sono alternati sul palco della Scala il Ministro della Cultura Alessandro Giuli, il presidente del Senato Ignazio La Russa, il Sindaco di Milano Giuseppe Sala, il sovrintendente e direttore artistico del Teatro alla Scala Fortunato Ortombina, la Curatrice del MoMA di New York Paola Antonelli, il Direttore e CEO del LACMA di Los Angeles Michael Govan e numerose personalità dello

spettacolo e dell’arte, tra cui Umberto Orsini, Jago e Michelangelo Pistoletto, Andrée Ruth Shammah.

## Un Protocollo innovativo

Durante l’evento, come anticipato, Anci Lombardia ha sottoscritto un Protocollo di intesa con Regione Lombardia e il Ministero della Cultura per l’avvio sperimentale nella nostra Regione dell’iniziativa “L’Arte in Comune”, che porterà la cultura nel cuore delle comunità, in modo da favorire una fruizione più diffusa e capillare.

“È con grande soddisfazione che Anci Lombardia presenta il progetto “L’Arte in Comune”, un’iniziativa ideata per valorizzare il patrimonio artistico e museale dei Comuni lombardi, rafforzando al contempo la collaborazione tra Enti locali, istituzioni culturali,

sostegno. L’iniziativa prevede la creazione o l’adeguamento di spazi espositivi all’interno dei Comuni, con l’obiettivo di ampliare l’accesso alla cultura e favorire la partecipazione attiva della cittadinanza. “L’Arte in Comune” si configura come una piattaforma di collaborazione tra istituzioni, scuole, biblioteche e realtà culturali, promuovendo attività divulgative e formative rivolte a pubblici diversi, con particolare attenzione al mondo scolastico. Un ulteriore elemento qualificante del progetto è il rafforzamento della capacità amministrativa degli Enti locali nella gestione dei beni culturali, attraverso momenti di formazione, l’adozione di strumenti digitali e la condivisione di modelli gestionali innovativi”.

Sulla stessa linea si è espressa l’Assessore Francesca Caruso, evidenziando

Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana - è una ‘regione-guida’ per quanto concerne la cultura. Gli investimenti e le politiche messi in campo offrono un contributo importante a un comparto che genera valore aggiunto e occupazione. Il progetto studiato con Ministero della Cultura e Anci darà ulteriore linfa a un sistema di efficaci sinergie coi territori”.

Rosario Maria Anzalone, Direttore della Direzione Musei Lombardia, ha espresso “grande soddisfazione per questa iniziativa, che costituisce un esempio virtuoso e lungimirante di sinergia interistituzionale. Un progetto volto a promuovere un’autentica restituzione diffusa del patrimonio culturale ai legittimi proprietari, affinché funga da veicolo efficace di crescita morale e civile. Come rappresentante



associazioni e cittadini” ha spiegato il Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra. “La sottoscrizione del Protocollo di Intesa rappresenta l’avvio di un percorso ambizioso: promuovere, su scala regionale, una sperimentazione finalizzata alla valorizzazione di opere d’arte conservate nei depositi museali, spesso non accessibili al pubblico. Un progetto reso possibile grazie al prezioso contributo del Ministero della Cultura e di Regione Lombardia, che ringraziamo sentitamente per il

che “la cultura deve essere di tutti e per farlo è necessario portarla anche al di fuori dei luoghi tradizionali, così da raggiungere il più ampio pubblico possibile. La cultura deve vivere nella quotidianità delle persone: educa al bello, trasmette valori, ed è un antidoto al disagio sociale e giovanile. Il nostro obiettivo è andare avanti con determinazione nel percorso avviato per fare della Lombardia, sempre più, la ‘Casa della cultura’”.

“La Lombardia – ha continuato il

del Ministero della Cultura, in qualità di direttore della Direzione regionale Musei nazionali Lombardia, non posso che essere fiero di operare in una regione così dinamica e proiettata verso il futuro. Con entusiasmo mettiamo dunque le nostre competenze tecniche e amministrative al servizio della felice riuscita di questo progetto su tutto il territorio regionale”.

Entusiasta per il traguardo raggiunto il

*continua a pagina 8 >*



continua da pagina 7 >

Segretario Generale di Anci Lombardia Rinaldo Mario Redaelli, che ha considerato come “con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa “L’Arte in Comune” prende ufficialmente avvio un progetto che ho avuto modo di seguire personalmente, come un padre, accompagnandolo con convinzione lungo un percorso complesso, durato anni, ma ricco di stimoli e ostinata perseveranza che oggi raccolgono il meritato riconoscimento per le sue manifeste finalità culturali”.

Ora il testimone passa ai Comuni, nei prossimi mesi saranno organizzati momenti di approfondimento e coinvolgimento per individuare le realtà più pronte ad attivare, in tempi rapidi, accordi con le istituzioni museali disponibili a concedere le opere in prestito. ■

## Ministro Giuli: “Questa proposta fa rivivere quel senso di comunità di cui tutti noi abbiamo assoluta necessità”

Quadri, dipinti, sculture. Nei nostri musei ci sono tesori ben custoditi. Il progetto “L’Arte in Comune” tende ad aprire questi scrigni per portare direttamente le opere d’arte nelle case comunali, nei paesi, nei quartieri. In periferie che periferie non devono e non possono più essere. Questo è un progetto che coinvolgerà tutti voi che siete interessati a promuovere arte e cultura nei propri territori, a far conoscere la bellezza, ad andare incontro alla cittadinanza, rendendola attiva nel rapporto con l’arte». Con queste parole il Ministro della Cultura Alessandro Giuli ha sottolineato l’importanza di quanto Anci Lombardia ha fortemente voluto e promosso. Il Ministro Giuli ha saputo andare oltre plaudendo all’iniziativa che riporterà alla luce e alla fruizione degli amanti delle belle opere che magari sono da decenni nei depositi sotterranei dei nostri musei. Non perché si tratti di opere “minori” ma piuttosto perché la nostra bella Italia è così ricca di opere pregiate da non poterli esporre tutti perché mancano gli spazi. Lo ha fatto citando Italo Calvino e un suo indelebile scritto “La città come simbolo” edito nel 1972.

«Ogni città – ha letto il Ministro Giuli – ha avuto un suo programma implicito che deve saper ritrovare. Pena l’estinzione. Gli antichi rappresentavano lo spirito delle città con quel

tanto di vaghezza e quel tanto di precisione. L’operazione avviene ricordando il nome degli Dei che avevano presieduto alla fondazione. Non soltanto la rappresentazione di elementi ambientali (un corso d’acqua, una struttura del suolo, un tipo di vegetazione) ed elementi concreti (le mura, le piazze) che dovevano garantire la sua persistenza nell’immagine attraverso tutte le informazioni successive. Come una forma estetica che è emblema di società ideale. Una città (ndr. E dunque una regione, una nazione...) può passare attraverso catastrofi, veder cambiare le sue case pietra per pietra, ma deve al momento giusto, sotto forme diverse, ritrovare la sua storia, le sue ambizioni, i suoi Dei». Parole di attualità assoluta. «E noi - ha concluso il Ministro Giuli, tra gli applausi - siamo oggi qui per questo. Attraverso la letteratura e l’immaginazione, attraverso progetti concreti come “L’Arte in Comune” possiamo ricostruire questo spirito delle città che nella modernità si è affievolito, poiché le nostre città progressivamente sono diventate opache, difficili da leggere perché viviamo una crescita caotica, spesso disumana. Questa proposta unisce, fa rivivere quel senso di comunità di cui tutti noi abbiamo assoluta necessità».

Luciano Barocco

# Un passo importante verso una cultura più inclusiva e partecipata

## UN'OPPORTUNITÀ PER AVVICINARE AL PATRIMONIO CULTURALE ANCHE I CITTADINI CHE NON FREQUENTANO MUSEI O MOSTRE



RINALDO MARIO REDAELLI,  
SEGRETARIO GENERALE ANCI  
LOMBARDIA

Con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa “L’Arte in Comune” prende ufficialmente avvio un progetto che ho avuto modo di seguire personalmente, come un padre, accompagnandolo con convinzione lungo un percorso complesso, durato anni, ma ricco di stimoli.

Promossa da Anci Lombardia, con il sostegno del Ministero della Cultura e di Regione Lombardia, l’iniziativa nasce con l’obiettivo di avviare una sperimentazione a livello regionale volta a rendere visibili e fruibili opere attualmente custodite nei depositi dei musei, spesso escluse dai percorsi espositivi tradizionali.

Il progetto prevede la creazione, o l’adattamento, di spazi espositivi all’interno dei Comuni lombardi, pensati per ospitare e valorizzare opere d’arte che presentano significative connessioni con il territorio. Un’iniziativa che mira ad ampliare l’offerta culturale locale e a promuovere la nascita di nuove reti di collaborazione tra Istituzioni pubbliche e private, in una logica di cooperazione e sviluppo condiviso.

“L’Arte in Comune” si propone come un efficace strumento di cultura diffusa, accessibile, radicata nel territorio.



Un’opportunità concreta per avvicinare al patrimonio culturale anche quei cittadini che, per varie ragioni, non frequentano abitualmente musei o mostre. La possibilità di fruire localmente di esposizioni di valore storico, artistico e archeologico rappresenta un passo importante verso una cultura più inclusiva e partecipata.

Le esposizioni diventeranno anche occasioni di approfondimento e confronto, grazie all’organizzazione di convegni, incontri pubblici, presentazioni e attività collegate, realizzate in collaborazione con sistemi bibliotecari e associazioni culturali e turistiche. Particolare attenzione sarà riservata al coinvolgimento del mondo della scuola: studenti, docenti ed esperti potranno contribuire con percorsi educativi e formativi mirati, rafforzando così la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio culturale.

Parallelamente, Anci Lombardia si

pone l’obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa dei Comuni nella tutela, gestione e promozione dei beni culturali. Il progetto offrirà infatti strumenti di supporto tecnico-digitale, attività di formazione e modelli condivisi di gestione, contribuendo alla diffusione di buone pratiche amministrative e alla costruzione di partenariati istituzionali efficaci.

“L’Arte in Comune” vuole essere anche una leva di coesione sociale e di sviluppo culturale, economico e turistico sostenibile, favorendo il protagonismo dei territori e delle loro comunità.

Nei prossimi mesi, a seguito della firma del protocollo, saranno organizzati momenti di coinvolgimento con i soggetti interessati. I Comuni che aderiranno all’iniziativa parteciperanno ad una indagine conoscitiva volta a individuare le realtà più pronte ad attivare, in tempi rapidi, accordi con le istituzioni museali disponibili a concedere le opere in prestito.

Con la firma del protocollo si apre oggi la prima tappa di un percorso ambizioso e stimolante, che, pur nella sua dimensione sperimentale e nella consapevolezza delle sfide da affrontare, confidiamo sarà accolto con entusiasmo dai Comuni lombardi e, soprattutto, dalle comunità locali, vere destinatarie di un progetto pensato per valorizzare e rendere viva la cultura nei luoghi in cui si vive. ■



# L'autonomia scolastica ha dato un nuovo ruolo ai Comuni

## LA GIORNATA PER I 25 ANNI DELLA RIFORMA TRA STORIA E PROIEZIONE VERSO IL FUTURO

LOREDANA BELLO,  
LAURO SANGALETTI

**S**ono passati 25 anni da quando è stata avviata in Italia l'autonomia scolastica, una riforma resa possibile da una serie di provvedimenti approvati al fine di dare una risposta alle richieste di decentramento amministrativo e per valorizzare il ruolo dei territori nell'erogazione del servizio scolastico. In occasione di questo anniversario, Anci Lombardia ha promosso una

giornata di approfondimento che ha messo a confronto Comuni e Istituzioni, per evidenziare luci e ombre della riforma e valutare proposte e opportunità per il futuro. I lavori convegnistici, guidati da Gianpiera Vismara, Coordinatrice del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, sono stati aperti dal Vicepresidente vicario dell'Associazione, Giacomo Ghilardi, che ha considerato come "oggi non celebriamo un semplice anniversario ma cerchiamo di fare un bilancio: il primo settembre 2000 le scuole hanno raggiunto

l'autonomia, con un percorso dallo Stato al territorio, dal centro alle periferie, dando un ruolo nuovo a Regioni e Comuni, con il trasferimento di nuove funzioni che han visto i Comuni diventare protagonisti". In videocollegamento è intervenuta il Ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, evidenziando il "bisogno di innovare e rinnovare i nostri servizi, possiamo fare di più e meglio e dobbiamo farlo insieme perché c'è bisogno di risposte condivise, che possano permettere ai Comuni di programmare". Elena Carnevali, Sindaca di Bergamo e



## Elena Carnevali, Sindaca di Bergamo, Delegata Anci

I primi 25 anni di autonomia scolastica hanno rappresentato un cambiamento culturale molto importante, che ha permesso di fare in modo che gli obiettivi che abbiamo attraverso la scuola diventino sempre più un percorso di educazione nell'integralità della persona e delle relazioni tra la scuola e territorio. Certo non tutto è compiuto e quindi come enti locali abbiamo una serie di esigenze. La prima è una strutturalità che ci permetta di dare più concretezza agli obiettivi che dobbiamo ancora raggiungere. Pensiamo alla dispersione e al dimensionamento scolastico, e al depauperamento di alcuni territori. Pensiamo all'edilizia scolastica dopo la fine delle risorse nel 2026, e al dovere che hanno la scuola e il territorio nei confronti dell'inclusione scolastica. C'è il tema dell'insostenibilità, in questo momento, da parte degli enti locali per quanto riguarda il dovere di garantire un'assistenza educativa e alla comunicazione. Ma abbiamo sperimentato anche tanti progetti positivi. Come il progetto Scuole Aperte che nella comunità educante permette di continuare a essere un punto di riferimento educativo, di crescita e soprattutto di riduzione delle disuguaglianze che sono sempre più ampie. L'incontro per i 25 anni di autonomia scolastica ci ha permesso di vedere quali potenzialità e quali necessità abbiamo per rispondere al meglio alle esigenze per una comunità più coesa e soprattutto per ragazzi e ragazze più felici, per bambini e famiglie più sostenute in questa transizione.

Delegata Anci all'Istruzione, ha considerato che i Sindaci sono "fortemente convinti, come Amministratori, che la scuola è il luogo del sapere, della crescita, dell'autonomia, del radicamento dei valori etici e dell'avvio di percorsi in un contesto caratterizzato da profondi mutamenti". Ha quindi preso la parola Luciana Volta, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, che ha ricordato come con la riforma, "per la prima volta alle scuole è stata data l'opportunità di definire la propria identità, nel rapporto con i territori e le famiglie, e, in 25 anni, le scuole hanno saputo sviluppare metodologie didattiche

nuove e stringere relazioni con diversi attori". Tramite video è intervenuta Simona Tironi, Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro di Regione Lombardia, che ha ricordato come "la nostra Regione ha sempre considerato l'Autonomia scolastica come una responsabilità condivisa, in particolare con i Comuni". A seguire l'intervento di Alessandro Fermi, Assessore regionale all'Università, Ricerca e Innovazione, che ha osservato come l'autonomia scolastica ha rappresentato "un passaggio fondamentale che ha attivato i territori

*continua a pagina 12 >*

continua da pagina 11 >

da, Anna Scavuzzo, Vicesindaca di Milano e componente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, che ha considerato come "l'autonomia scolastica non è la solitudine del dirigente scolastico ma un mezzo per costruire piattaforme condivise", pertanto, "riuscire a condividere motivazioni e scelte, ci aiuta a comprendere meglio, così dobbiamo trovare modi e spazi affinché sia possibile sempre più fare una pianificazione e non arrivare all'ultimo". Gloria Gini, Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia, ha ricordato come "l'autonomia scolastica ha interessato tutti i Comuni, anche se i piccoli centri si sono trovati più degli altri in difficoltà, per carenza di risorse ma anche di bambini, fenomeno questo che ci allarma sempre più perché le nascite diminuiscono e serve un intervento immediato", perché "per un Comune perdere la scuola non è solo perdere un servizio ma significa perdere un elemento identitario".

In conclusione, è intervenuta Paola Frassinetti, Sottosegretario di Stato all'Istruzione e al Merito, evidenziando l'importanza della collaborazione tra i diversi attori coinvolti dalle questioni scolastiche, e considerando come "il calo demografico è molto evidente e si percepisce nella chiusura delle scuole". La giornata è proseguita con alcuni laboratori sui temi PNRR - edilizia scolastica; inclusione degli alunni con disabilità e servizi per il diritto allo studio; percorsi integrativi di orientamento scolastico e contrasto alla dispersione. Alla fine dei lavori ha preso la parola il Presidente del Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, Andrea Recalcati, che ha evidenziato come "questo momento di confronto non finisce oggi, anzi apriamo un percorso, e sono certo che molti Amministratori ci daranno una mano sui tanti temi emersi, come l'utilizzo degli spazi comunali. Il nostro lavoro continua per fare sintesi dei contenuti emersi oggi, per capire i punti di forza e le criticità dei Comuni". ■

## Giacomo Ghilardi, Vicepresidente Vicario di Anci Lombardia

I Comuni, dal primo settembre 2000, hanno avuto un ruolo molto importante nell'accompagnare le attività che le scuole hanno messo in campo. Ricordiamo i tanti plessi scolastici di proprietà dei Comuni, sui quali si fanno manutenzioni. Questi 25 anni di autonomia, rispetto all'organizzazione e alla didattica, hanno segnato tanti cambiamenti, ma ovviamente sono cambiati anche gli alunni, i bambini e i ragazzi che frequentano le scuole. Bisogna quindi stare al passo con i tempi, ma soprattutto bisogna proseguire su una sinergia, perché tutto quello che riguarda la vita quotidiana dei Comuni e i progetti che realizzano, deve andare in stretta sinergia con i progetti che le scuole realizzano oltre la didattica. I Comuni, inoltre, sono chiamati anche a rispondere a tante esigenze, a partire dalla povertà educativa che c'è nelle città, dalle più grandi alle più piccole, al dimensionamento scolastico, al ripensamento dei plessi scolastici con il calo demografico, all'utilizzo degli spazi delle scuole anche per le tante attività extra scolastiche.

Un tema importantissimo per Anci Lombardia è quello della disabilità, per reperire sempre più risorse in grado di rispondere alle esigenze delle fragilità. Abbiamo sentito dal Ministro Locatelli che le risorse sono raddoppiate, dobbiamo quindi fare in modo che le sinergie tra le istituzioni portino a far respirare un po' di più i Comuni e i bilanci dei Comuni, e diano risposte ai territori e ai cittadini.

## Luciana Volta, Direttore Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

L'autonomia scolastica ha rappresentato la possibilità di costruire un proprio percorso individualizzando l'offerta formativa, tenendo conto di quello che è il contesto territoriale nel quale la scuola si trova, di quali sono le possibilità di relazioni e di costruire alleanze il più possibile proficue. Credo che la dimostrazione più evidente di tutto questo ci sia con le filiere tecnico professionali, laddove le istituzioni scolastiche con l'esercizio di grande autonomia sono chiamate a lavorare in stretta sinergia con il contesto socioculturale ed economico del loro territorio, e con quello del mondo del lavoro, e non solo con le Università come tradizionalmente avveniva.

L'autonomia scolastica ha permesso inoltre la costruzione di professionalità che sono diventate sempre più importanti: il dirigente scolastico oggi ha capacità e possibilità in più; il personale docente e ATA della scuola può anche connotarsi in una maniera molto più professionalizzante, come nel caso dei docenti tutor e orientatori. Davvero esiste la possibilità concreta di far sì che la scuola risponda sempre di più e sempre più capillarmente ai bisogni degli studenti.

Sul futuro dell'autonomia scolastica sono ottimista e credo che mai come oggi abbia veramente la possibilità di diventare concreta. Certo la scuola deve essere autonoma per il suo lavoro educativo e di crescita dei ragazzi, ma non bisogna dimenticare che è anche un servizio nazionale. Credo che l'unità di intenti sia la sfida che ci attende.

# Anci Lombardia vince il premio "Animali in città"

SEGNALATI IL COMUNE DI CAMPODOLCINO E L'ATS DI BERGAMO



LAURO SANGALETTI

L'impegno di Anci Lombardia per favorire l'elaborazione e l'approvazione della proposta di legge parlamentare "Norme specifiche per alcune tipologie di cani a tutela del loro benessere e della pubblica incolumità" non è passato inosservato e, al contrario, ha permesso all'Associazione dei Comuni lombardi di aggiudicarsi il premio "Animali in città" che è stato conferito nel corso della 37a edizione di Festambiente, il festival nazionale di Legambiente che si è svolto lo scorso agosto a Rispescia, in Toscana.

Il riconoscimento, rivolto a quelle realtà virtuose che si sono distinte per l'offerta di servizi e azioni dedicate alla prevenzione del benessere animale (conferito sulla base di 36 indicatori per i Comuni e dei 25 per le Aziende Sanitarie), è stato ritirato da Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento Ambiente di Anci Lombardia e dall'esperta Elisa Cezza, che in questi anni si sono particolarmente impegnati su queste tematiche, come avevamo evidenziato sulle pagine di Strategie Amministrative in occasione della pubblicazione dei risultati di una ricerca sui cani aggressivi promossa da Anci Lombardia, che aveva suscitato particolare interesse mediatico.

Significativa la motivazione evidenziata dalla giuria, che ha assegnato il premio è stato "per lo sfidante percorso avviato nel 2023 volto a individuare strumenti efficaci per affrontare le problematiche crescenti e complesse legate al



benessere e alla corretta gestione di determinate tipologie di cani presenti nei canili, Anci Lombardia ha contribuito attivamente ad ampliare il dibattito pubblico tenendo ferma l'attenzione al benessere e alla tutela degli animali e promuovendo una cultura della responsabilità, anche al fine di prevenire abbandoni o istanze di cessione dei cani oggetto di maggiori attenzioni." Nel corso dell'evento è stato inoltre presentato il XIV rapporto "Animali in città", che ha evidenziato come in Italia, nonostante una domanda in crescita soprattutto da parte dei nuclei familiari più fragili, il benessere degli animali d'affezione e delle loro famiglie resta fuori dalle priorità delle politiche pubbliche. Uno dei dati più curiosi che emerge dalla rilevazione di Legambiente è quello relativo alla assenza di una sanità veterinaria pubblica di prossimità: su tutto il territorio nazionale,

infatti, sono presenti solo due Ospedali Veterinari Pubblici, a Perugia e Napoli. I dati, inoltre, evidenziano che, nel 2024, il 74,9% della spesa pubblica per il settore assistenza degli animali di affezione è stata a carico dei Comuni, mentre le ASL, che dovrebbero garantire i servizi sociosanitari essenziali per le famiglie in difficoltà, coprono solo il 25,1% del totale.

Tornando alla premiazione, segnaliamo che tra le amministrazioni comunali premiate, nella sezione riservata ai Comuni sotto i 5.000 abitanti, è stato riconosciuto l'impegno di Campodolcino (SO) per l'investimento in educazione civica e in progetti sociali adattati al contesto rurale e montano. Tra le Aziende Sanitarie più virtuose, invece, si distingue quella di Bergamo, che oltre a fornire dati puntuali, integra meglio i servizi sanitari con quelli offerti dai Comuni, operando con proattività. ■

# L'Europa che cambia bilancio e il ruolo dei Comuni lombardi

ANCI LOMBARDIA RITIENE FONDAMENTALE UN VERO PARTENARIATO MULTILIVELLO

MATTEO LUIGI BIANCHI

**C'**è un filo che lega la storia delle politiche di coesione europee alla vita quotidiana dei nostri Comuni. Dalle

prime esperienze degli anni Ottanta fino alle programmazioni più recenti, i fondi dell'Unione hanno rappresentato un motore silenzioso di sviluppo per città, paesi, aree rurali e montane della Lombardia. Oggi questo filo rischia di essere messo sotto tensione: la Commissione europea ha presentato la proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034, un bilancio di circa 2.000 miliardi di euro destinato a ridisegnare le priorità dell'Unione. L'obiettivo è ambizioso: superare la logica "spending-based" dei cicli precedenti e costruire un bilancio "policy-based", capace di sostenere in maniera integrata competitività, sicurezza, transizione verde e digitale, sostenibilità e coesione economica, sociale e territoriale.

Per i Comuni lombardi questo linguaggio non è astratto: significa capire dove e come potranno essere indirizzati i fondi che finanziano infrastrutture locali, servizi pubblici, progetti sociali e innovazione urbana.

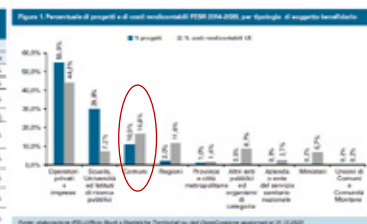
Dal punto di vista numerico, la Rubrica 1 - che riguarda coesione, agricoltura e sviluppo territoriale - ammonta a 865 miliardi di euro. Per l'Italia la Commissione stima una dotazione di 86,6 miliardi, di cui 81,2 destinati al Piano nazionale e regionale di

## Dimensione territoriale: impatti (solo FESR)

Per quanto riguarda l'impatto sui territori si offrono i dati relativi al ciclo concluso 2014-2020 perché quelli del ciclo in corso (2021-2027) sono ancora in via di definizione.

L'analisi è limitata al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che maggiormente incide sulla spesa degli EELL.

| Tipologia      | N. progetti  | % sul totale  | Costo medio annuo (M€) | % sul totale  |
|----------------|--------------|---------------|------------------------|---------------|
| Infrastrutture | 1.000        | 10,0%         | 1.000.000,00           | 10,0%         |
| Imprese        | 1.000        | 10,0%         | 1.000.000,00           | 10,0%         |
| Altre attività | 1.000        | 10,0%         | 1.000.000,00           | 10,0%         |
| <b>Totale</b>  | <b>3.000</b> | <b>100,0%</b> | <b>3.000.000,00</b>    | <b>100,0%</b> |



Gli importi imputabili alla dimensione territoriale degli interventi del ciclo 2021-2027 sono in corso di definizione. Non si discostano di molto dagli importi in tabella.

partenariato (PNRP) e oltre un miliardo ai programmi di cooperazione territoriale Interreg.

Il cambio di impostazione è evidente: più risorse saranno dedicate a competitività e sostegno alle imprese, mentre agricoltura e coesione ricevono meno attenzione. Questo significa che i Comuni dovranno essere più attivi nel far arrivare le esigenze dei cittadini e delle comunità locali nei piani di investimento europei, perché le decisioni prese a livello centrale possano tradursi in benefici concreti sul territorio. Non è solo una questione di numeri. La proposta introduce anche una governance più diretta tra Commissione e governi nazionali, con il rischio che i Comuni contino meno se non partecipano attivamente. Anci Lombardia ritiene fondamentale un vero partenariato multilivello: i piani europei devono essere elaborati con il coinvolgimento delle autorità regionali e



locali, affinché le strategie territoriali integrate - dallo sviluppo urbano sostenibile alle soluzioni per i piccoli Comuni - abbiano una reale voce nel disegno delle politiche europee.

In questo contesto, la sfida per i Comuni lombardi è chiara: presidiare il negoziato europeo, costruire alleanze istituzionali e farsi portavoce delle proprie comunità. La Lombardia - cuore produttivo d'Europa e mosaico di comunità locali - può continuare a essere laboratorio di innovazione, coesione e sviluppo inclusivo. L'Europa dei territori si gioca qui, nel nuovo bilancio comune. ■

# Le esigenze di chi abita un luogo e il diritto di chi lo visita

LA SINDACA DI SIRMIONE GUIDA IL GRUPPO DI LAVORO ANCI LOMBARDIA SULL'OVERTOURISM

GIORGIO OLDRINI

**"**Dico la verità a me la parola overtourism non piace. Perché ha una connotazione negativa, come se noi fossimo contro il turismo. Invece per molti

Comuni come il mio, Sirmione, è una straordinaria risorsa. Ma proprio per questo occorre trovare un accordo tra le esigenze di chi abita un luogo e il diritto di chi viene a visitarci. I turisti hanno diritto di avere un'accoglienza all'altezza delle aspettative e condizioni di vivibilità alte." Luisa Lavelli è la sindaca di Sirmione, rieletta a giugno al secondo mandato, ed è stata tra le prime a porre il problema delle città o dei paesi che devono far fronte a un turismo spesso molto impattante.

Proprio grazie alle sollecitazioni di vari amministratori locali Anci Lombardia ha deciso di costituire un gruppo di lavoro, presieduto da Luisa Lavelli, che si è già riunito due volte, la seconda anche con i rappresentanti delle città capoluogo della Regione. Ne è uscito un primo quadro variegato perché, come spiega la coordinatrice del gruppo Gianpiera Vismara, si sono espressi problemi come quelli indicati dalla sindaca di Sirmione o dal primo cittadino di Menaggio Michele Spaggiari, con quelli espressi da altri Amministratori di centri che non sono turistici, ma hanno posto il tema di sicurezza, viabilità, igiene causati da grandi eventi anche saltuari. Il caso di Sirmione è emblematico. Circa 8.300 abitanti, attrazioni straordinarie legate al lago



LUISA LAVELLI

di Garda, ma anche a una serie di gioielli architettonici e artistici, un centro storico prezioso al quale però si accede da un'unica strada, dato che si tratta di una penisola. Nei giorni di maggiore afflusso il sistema di controllo comunale calcola l'arrivo di decine di migliaia di persone. "Dalla strada, ma anche con i battelli di NaviGarda" precisa Lavelli. Il Comune assume agenti di Polizia locale stagionali che si aggiungono a quelli a tempo indeterminato. "Complessivamente 22, ma a volte non bastano per controllare tutto" spiega

la sindaca. L'Amministrazione comunale per cercare di trovare una soluzione armonica ha dato l'incarico a un esperto che sta studiando soluzioni. "Noi vogliamo condividere con cittadini e associazioni quelle che saranno le proposte finali, non imporle" spiega Luisa Lavelli. I problemi naturalmente non sono solo quelli del traffico, ma riguardano anche il costo delle abitazioni. "È difficilissimo affittare una casa per i lavoratori che vengono qui da noi per periodi più o meno lunghi. E anche per i nostri giovani comprare o affittare un appartamento è un problema".

Dagli incontri del Gruppo Anci Luisa Lavelli si aspetta prima di tutto che ci si confronti tra Amministratori che hanno problemi simili e che si scambino le buone pratiche, "Magari anche confrontandoci con esperienze di altre nazioni. Poi che insieme, con l'aiuto di esperti, si trovino risposte per risolvere i problemi dati da un turismo che comunque per molti Comuni, come Sirmione, è una parte relevantissima della vita economica e sociale". ■



# La Colonna Mobile degli Enti locali per i Comuni colpiti dalle calamità

IL VICEPRESIDENTE VICARIO DI ANCI LOMBARDIA RIPERCORRE LA STORIA E L'IMPEGNO DELL'IMPORTANTE STRUTTURA

**L**a Colonna Mobile degli Enti Locali di Anci, struttura capace di intervenire in situazioni di emergenza e di rischio, garantendo aiuto, continuità amministrativa e supporto alle Amministrazioni e alle comunità colpite da eventi calamitosi rappresenta un progetto d'eccellenza che vede protagonisti i Comuni italiani.

Il progetto è stato recentemente protagonista del convegno "Mutuo soccorso fra Comuni in emergenza - Colonna Mobile Enti Locali: attività di continuità amministrativa a supporto delle emergenze" promosso da Anci, in collaborazione con REAS - Salone Internazionale dell'Emergenza, a Montichiari.

Nel corso dell'evento sono state richiamate le esperienze maturate in occasione di grandi emergenze, a partire dal Centro Italia, quando l'attività aveva comportato la mobilitazione di quasi 9000 unità di personale per un totale di 20000 giornate-uomo. Nelle emergenze più recenti, come in Toscana ed Emilia (2023) e Marche (2022), sono state mobilitate 2257 unità giornaliere di personale. Con un riferimento alle attività relative all'alluvione in Toscana dello scorso marzo, l'operato della Colonna Mobile degli Enti Locali ha incluso la gestione di quasi 900 procedimenti per affidamento di lavori e forniture, oltre 300 sopralluoghi e 280 verbali di somma urgenza.

Tra i relatori del convegno è intervenuto Giacomo Ghilardi, Vicepresidente vicario di Anci Lombardia, spiegando la natura della struttura mobile e



precisando come "la Colonna non sostituisce la Protezione Civile nazionale e le colonne regionali, non si occupa di tende o viveri, ma di ciò che rende possibile ogni intervento, cioè la macchina amministrativa dei Comuni. Tecnici, amministrativi, agenti di polizia locale che, fin dalle prime ore, ripristinano servizi, censiscono i danni, gestiscono pratiche e ordinanze. Senza questo lavoro silenzioso i cittadini non riceverebbero i ristori, le imprese non ripartirebbero, le comunità resterebbero ferme".

L'utilità del progetto è stata confermata anche in occasione dell'intervento in Lombardia per affrontare i danni delle alluvioni che hanno colpito Gessate e Bellinzago Lombardo. Proprio nel corso di questo intervento, come ha ricordato Ghilardi, "grazie a un accordo con la Protezione Civile, Anci Lombardia ha supportato i Comuni nell'istruttoria delle domande di contributo, che ha visto 1700 pratiche rendicontate, centinaia di famiglie e attività sostenute e un ammontare di oltre 33 milioni di

euro di aiuti. È la prova che la collaborazione istituzionale può produrre risultati concreti".

Il Vicepresidente di Anci Lombardia ha quindi evidenziato che la Colonna "è un sistema volontario, nato e cresciuto grazie alla determinazione dei Comuni, pur in un contesto di emergenze sempre più frequenti e risorse umane sempre più limitate". Ora, "accanto all'intervento immediato serve guardare alla pianificazione, che è compito di ogni Comune. Avere un Piano comunale di Protezione Civile aggiornato significa farsi trovare pronti e proteggere davvero i cittadini". Per Ghilardi non si deve dimenticare che "le associazioni di Protezione Civile sono una risorsa preziosa, capace di affiancare i Comuni con competenza e generosità. Campagne come "Io Non Rischio" hanno contribuito a diffondere la cultura della prevenzione e a rendere i cittadini più consapevoli e protagonisti. Un ulteriore pilastro è la formazione. Con la Scuola Superiore di Protezione Civile e Polis Lombardia, Anci Lombardia ha promosso corsi innovativi, anche digitali, per rafforzare le competenze degli amministratori e degli operatori. L'esperienza del Mantovano dopo il terremoto del 2012 ci ha insegnato che ogni emergenza può trasformarsi in una comunità di pratica, capace di generare competenze nuove e condivise. Anche le esercitazioni svolgono un ruolo chiave".

In conclusione, Ghilardi ha considerato che "questo è il senso della Colonna Mobile: trasformare la solidarietà in metodo, l'esperienza in competenza. ■

# Emergenze di Protezione Civile senza soluzione di continuità

BOMBE D'ACQUA, ESONDAZIONI, ALLAGAMENTI E FRANE



RINALDO MARIO REDAELLI

**C**he il nostro Paese e anche i territori lombardi debbano essere pronti a fronteggiare eventi meteorologici straordinari, spesso calamitosi, è ormai una certezza, semmai aggravata da una crescita esponenziale quanto negativa della frequenza e dell'intensità degli eventi. Interi territori e comunità, alcuni con una drammatica e costante periodicità, sono costretti a vivere in una situazione emergenziale. In questo susseguirsi di emergenze legate direttamente al dissesto idrogeologico dei territori, i Comuni, quale istituzione più prossima ai cittadini, nonostante non abbiano a disposizione mezzi, risorse umane e finanziarie adeguate alle necessità, intervengono prontamente, mettendo in campo il massimo impegno possibile, offrendo sostegno ai propri cittadini e alle imprese colpite, sia durante gli eventi che nei giorni successivi alle prime difficoltà.

Anci Lombardia, con il dipartimento competente, da sempre si propone a sostegno e supporto delle Amministrazioni locali e del sistema di Protezione Civile regionale, coinvolgendo dove necessario anche Anci nazionale. Un'intensa attività di Protezione Civile che purtroppo non si conclude mai. Infatti, mentre l'associazione è attualmente molto impegnata nel sostegno amministrativo ai Comuni che devono occuparsi dell'istruzione e controllo delle domande di ristoro presentate dai privati e dalle aziende per gli eventi calamitosi del luglio 2023, una nuova calamità si è abbattuta sulla Lombardia e

principalmente sulle provincie di Como e Monza Brianza, ma anche su quelle di Varese, Lecco e Milano. Nuove frane, esondazioni, smottamenti, sfollati sono infatti il pesante bilancio dell'emergenza maltempo sul lago di Como. Tutto è avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 settembre scorso con il lago che è nuovamente esondato in città.

Come Anci Lombardia abbiamo cercato di dare con tempestività tutto il supporto necessario chiedendo l'intervento della "colonna" di Anci nazionale per reperire tecnici anche di altre Città fuori regione.

Il Comune da tempo più in difficoltà è quello di Blevio, sulla sponda orientale del lago, che come già era accaduto in passato si è trovato ancora colpito e isolato a causa di una frana. Con il Sindaco, Alberto Trabucchi, a cui va la nostra piena solidarietà, abbiamo già da qualche anno sottoscritto un accordo di collaborazione per fornire un sostegno concreto nella realizzazione delle opere di prevenzione che erano già in fase di realizzazione. Purtroppo, la nuova emergenza ha quasi totalmente vanificato quanto sinora eseguito e ora necessitano ben altre risorse economiche e umane per un efficace intervento di ripristino e prevenzione. Per questo sarà indispensabile un nuovo sostegno da parte di Regione Lombardia e del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale. Insieme al Sindaco cercheremo di ottenere una urgente attenzione e un concreto intervento dalle Istituzioni. Altri sono stati sul lago i Comuni colpiti. Complessivamente sono stati oltre 50 gli sfollati nel territorio lariano. Sull'altra sponda lungo la

strada Regina Laglio, Brienno, Faggeto Lario sono state sommerse da colate di fango rendendo molte strade impraticabili.

Se il Lario è stato flagellato dalle bombe d'acqua, anche la situazione nelle provincie di Como, Monza e Brianza, Lecco e Milano è stata pesante. Il fiume Seveso in particolare è esondato in più punti a causa degli oltre 200 mm di pioggia caduti in dodici ore. Pesante anche la situazione di Meda dove le strade del centro si sono trasformate in fiumi, allagando non solo box e scantinati. A Cabiata alcune persone sono state bloccate ai piani alti delle abitazioni e ci sono stati danni significativi al pari di altri Comuni che non cito per questioni di spazio ma che sono stati anch'essi colpiti.

Resta ancora molto da fare e non si tratta solo di rimboccarsi le maniche. Anci Lombardia si sta impegnando affinché venga riconosciuto al più presto lo stato di emergenza e quindi siano attivate risorse economiche, progettualità e misure di prevenzione, studiate con i Sindaci e i tecnici dei Comuni interessati, con Regione Lombardia e il dipartimento di Protezione civile. E se è vero che è necessario definire in sinergia modalità operative, interventi di ripristino e di prevenzione, nel pieno rispetto dei principi di efficacia, efficienza e trasparenza amministrativa, è anche vero che è necessario che tutto questo avvenga con immediatezza superando, laddove possibile, tutti i lacci burocratici che spesso frenano l'attuazione di misure di prevenzione che i tecnici insieme agli Amministratori considerano urgenti quanto indispensabili. ■

# Comuni lombardi, bilanci sostenibili e futuro del Paese

DIALOGO CON CONTINUITÀ PER SOLUZIONI INNOVATIVE E REPLICABILI

MATTEO LUIGI BIANCHI

I Comuni rappresentano il primo presidio dello Stato sul territorio: sono i luoghi dove le politiche pubbliche diventano servizi concreti per i cittadini. Oggi, più che in passato, questi enti sono chiamati a una sfida complessa: tenere insieme sostenibilità finanziaria, innovazione amministrativa e nuove esigenze sociali. È una sfida che non riguarda solo gli amministratori locali, ma l'intero sistema Paese. Negli ultimi anni, infatti, i bilanci comunali hanno dovuto assorbire pressioni crescenti: rincari energetici, maggiori costi dei servizi essenziali, nuove fragilità sociali. Al tempo stesso, le norme sulla finanza locale e sul personale restano intricate e spesso rigide. Questa situazione pone una domanda di fondo: come possiamo garantire ai cittadini servizi di qualità e, nello stesso tempo, rispettare equilibri contabili sempre più complessi?

Serve dialogo con continuità, per far nascere soluzioni innovative e replicabili. È questo il vero tema: trasformare le sfide in occasioni di cooperazione, rafforzando il ruolo dei Comuni come motori di sviluppo e coesione sociale. Le amministrazioni locali, soprattutto quelle più piccole, hanno dimostrato di saper gestire le difficoltà con senso di responsabilità. Ma la sostenibilità dei bilanci non è un esercizio contabile: significa servizi scolastici e sociali efficaci, manutenzione delle infrastrutture, possibilità di investire in sicurezza, transizione ecologica, cultura. In Lombardia, tutto questo riguarda 1.500 Comuni, ciascuno con caratteristiche



diverse ma accomunate dalla stessa esigenza di stabilità e visione di lungo periodo.

Forse il punto non è aggiungere continuamente norme o fondi straordinari, ma ripensare il rapporto tra centro e periferia in termini di alleanza, dove la flessibilità gestionale non viene vista come deroga ma come responsabilità. È su questo terreno che Anci Lombardia invita a riflettere, portando all'attenzione del dibattito nazionale l'esperienza concreta dei Sindaci, degli Assessori e dei tecnici comunali.

In questo senso la Lombardia può essere un laboratorio: non per dettare ricette, ma per offrire esempi e strumenti di confronto. Le politiche sociali,

il reclutamento del personale qualificato, gli investimenti in rigenerazione urbana e nelle infrastrutture locali sono temi su cui già oggi emergono buone pratiche. Metterle in rete, confrontarle e discuterle a livello nazionale può aiutare tutti a fare meglio. Investire sui Comuni significa investire sul futuro del Paese. Non è uno slogan, ma una constatazione: la qualità della vita dei cittadini, la tenuta dei servizi e la capacità di attrarre sviluppo dipendono anche dalla salute dei bilanci locali. La riflessione che Anci Lombardia propone è semplice ma cruciale: non possiamo pensare a riforme di lungo periodo senza coinvolgere chi, ogni giorno, è in prima linea nell'attuare. ■

# Zona 40: la formazione per i dipendenti della PA

OBIETTIVO AIUTARE I COMUNI AD AFFRONTARE LA TRANSIZIONE DIGITALE E AMMINISTRATIVA

Per aiutare i Comuni ad adeguare i propri piani di sviluppo del personale alla Direttiva Zangrillo "Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione", che prevede l'erogazione di almeno quaranta ore annuali di aggiornamento professionale per ciascun dipendente pubblico, AnciLab ha implementato il programma formativo Zona 40, dedicato alla formazione strategica nella Pubblica Amministrazione. Tale investimento si inserisce in una strategia di medio periodo che collega la crescita delle competenze individuali alla produzione di valore pubblico, alla capacità organizzativa e all'innovazione dei servizi.

## Obiettivi

Il programma formativo è stato costruito con attenzione alle cinque aree prioritarie individuate dalla Direttiva attraverso l'obiettivo complessivo di rafforzare la cultura organizzativa, promuovere il miglioramento continuo, e accrescere la capacità dell'Ente di affrontare le transizioni digitale, ecologica e amministrativa, nel quadro dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità.

Attraverso la proposta formativa Zona 40, i Comuni trovano seminari, corsi e percorsi formativi progettati per essere completamente integrabili nei Piani integrati di attività e organizzazione (PIAO) dei Comuni. La frequenza



ai corsi permette di avvicinarsi progressivamente e gratuitamente al raggiungimento e al superamento della soglia oraria dell'obbligo formativo (40 ore).

## Il percorso formativo

La proposta intende supportare i Comuni nella programmazione e rendicontazione della formazione all'interno dei PIAO (la scheda di ciascun corso contiene gli elementi utili e necessari per la compilazione/aggiornamento del PIAO in modo conforme a quanto previsto dalla Direttiva). Aiuta inoltre a mappare le iniziative formative per ambito e obiettivi coerenti con la Direttiva.

Zona 40 fornisce, inoltre, attestati di frequenza parlanti che facilitano la rendicontazione delle ore svolte, e delle competenze acquisite, e offre un riepilogo annuale delle ore per ogni corsista e per ogni Comune. Ogni Comune potrà richiedere, su base annuale, un riepilogo delle attività svolte dai propri dipendenti, utile per la sezione formazione del PIAO e per la valutazione

interna. A fine anno, potrà inoltre scaricare o richiedere un riepilogo delle ore svolte dai propri dipendenti, archiviare gli attestati individuali e riportare nel PIAO aggiornato i risultati raggiunti, usando gli indicatori tracciati.

## Le Aree di Competenza della Zona 40

Gli eventi formativi disponibili in Zona 40 sono progettati per ricadere in una o più dei seguenti framework di sviluppo delle competenze (in conformità con la direttiva 2025): competenze di Leadership e Soft Skill per migliorare la capacità di gestire team, comunicare efficacemente, risolvere problemi e prendere decisioni complesse; competenze per la Transizione Amministrativa per affrontare i cambiamenti organizzativi, normativi e gestionali attraverso l'innovazione e il miglioramento dei processi; competenze per la Transizione Digitale per sviluppare competenze su strumenti digitali, nuove tecnologie, interoperabilità, cybersecurity e cittadinanza digitale; competenze per la transizione Ecologica per formare personale in grado di comprendere e attuare politiche pubbliche in ambito ambientale e di sostenibilità; competenze relative a Principi e Valori della PA per promuovere etica, integrità, legalità, trasparenza, protezione dei dati, accessibilità e inclusione. ■

INFO: [formazione@ancilab.it](mailto:formazione@ancilab.it)

# Le farmacie comunali sono “un servizio di vicinanza per i cittadini e un presidio di salute”

CONF SERVIZI PRESENTA UNA RICERCA SULLE 468 STRUTTURE PRESENTI IN LOMBARDIA

LAURO SANGALETTI

I cambiamenti del contesto socio-demografico regionale interessano direttamente la configurazione della rete delle farmacie comunali, pertanto i Comuni – responsabili della pianificazione dei presidi –, da un lato, aggiornano periodicamente la distribuzione delle strutture sulla base di criteri oggettivi e di parametri che disciplinano la possibilità di nuove aperture e, dall'altro, hanno fatto emergere con decisione la necessità di superare modelli di governance in parte frammentati.

Queste considerazioni sono solo alcune delle conclusioni emerse da uno studio (vedi box) che, in modo sistematico, ha analizzato l'evoluzione, le sfide e le opportunità di un settore strategico per il welfare territoriale, è che è stato presentato durante il convegno “Le farmacie comunali in Lombardia. Dinamiche attuali e prospettive future” promosso da Confservizi Lombardia presso la Casa dei Comuni.

Durante l'evento è intervenuto Giacomo Ghilardi, Vicepresidente vicario di Anci Lombardia, che ha evidenziato come “le farmacie comunali rappresentino un servizio di vicinanza



per i cittadini e un presidio di salute, vicinanza e ascolto, dove tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, in particolare i soggetti più fragili, trovano persone disponibili. Tutto ciò rappresenta il valore aggiunto di queste strutture, che danno senso all'operato dei Comuni, che non devono comportarsi necessariamente come soggetti commerciali”. Sottolineando la necessità di guardare in modo nuovo alla gestione

di queste strutture, Ghilardi ha considerato che sarà “importante pensare a manager di rete che possano dare importanza e valore alle farmacie, perché in un momento di difficoltà del sistema sanitario, le farmacie possono diventare un valido alleato alla tenuta dei territori, e in tale contesto una farmacia singola fa fatica a resistere, pertanto serve fare rete”.

Queste riflessioni sono state ribadite

## La ricerca: cosa accade sul territorio lombardo?

La ricerca promossa da Confservizi Lombardia – con la collaborazione di KPMG – ha analizzato il ruolo, le dinamiche gestionali e le prospettive evolutive delle 468 farmacie comunali lombarde, che rappresentano il 15,5% del totale regionale.

Tali strutture, come evidenziato nel report, “rappresentano una rete pubblica diffusa e strategica, fondamentale per garantire una capillare distribuzione dei servizi, facilitare l'accesso alle cure e alla prevenzione, e offrire un supporto sanitario di prossimità alla comunità”.

Oggi, i cambiamenti in atto su diversi fronti, spingono le farmacie comunali a riflettere in merito a una trasformazione strutturale lungo quattro direttrici: l'evoluzione sociodemografica della popolazione; i modelli organizzativi e gestionali; la crescente difficoltà nella gestione del personale e l'ampliamento del perimetro di servizi sociosanitari erogati. In merito alla diffusione delle strutture, tenendo conto dei criteri che prevedono, tra l'altro, il quorum di una farmacia ogni 3300 abitanti, sono 214 i Comuni lombardi che oggi possono istituire una nuova farmacia (di cui nel 92% dei casi può essere comunale) e, secondo le proiezioni demografiche, entro il prossimo ventennio il numero salirà a 262. Come evidenzia la ricerca, “tale ampliamento, che riguarda in particolare le aree in crescita urbanistica, impone una riflessione strategica sulla distribuzione delle farmacie comunali: da un lato per cogliere nuove opportunità di presidio pubblico, dall'altro per consolidare la presenza capillare all'interno di una regione caratterizzata da un forte invecchiamento della popolazione”.

Da un punto di vista gestionale, il report mostra l'emergere della “necessità di superare modelli di governance in parte frammentati”, poiché “in un contesto di profonda innovazione del SSN, le farmacie comunali sono chiamate a rispondere a vincoli economici sempre più stringenti e a una crescente complessità operativa”. È quindi evidente come “la riduzione progressiva della gestione diretta da parte dei Comuni e la diffusione di modelli concessori o tramite società partecipate testimoniano la ricerca di soluzioni più

sostenibili, capaci di garantire autonomia gestionale e controllo pubblico. In questo quadro, le reti di imprese rappresentano una risposta concreta ed efficace adottata ad oggi da 12 aziende pubbliche in Lombardia, riunendo complessivamente 45 farmacie comunali”.

Tra i pilastri della tenuta del sistema delle farmacie comunali, un posto particolare è riservato al personale, anche se “le aziende comunali mostrano una composizione articolata delle risorse umane”. Tuttavia, “emerge in modo diffuso una percezione di squilibrio tra fabbisogno e dotazione effettiva: quasi la metà dei direttori di aziende che gestiscono farmacie comunali in Lombardia dichiara di non disporre di personale sufficiente per svolgere le attività quotidiane. La carenza riguarda in particolare i farmacisti collaboratori, spesso attratti da condizioni economiche e opportunità di crescita professionale più favorevoli offerte dal settore privato. In risposta a queste criticità, alcune realtà hanno avviato buone pratiche come l'introduzione di benefit, premi di risultato e percorsi di aggiornamento, ma si tratta ancora di iniziative sporadiche e che non risolvono le criticità strutturali che caratterizzano il settore”.

Interessante l'approfondimento sul ruolo della farmacia comunale nella prevenzione e accesso alle cure per la comunità di riferimento, dove è emerso come “questa non sia più solo un luogo di dispensazione del farmaco, quanto piuttosto un vero e proprio presidio sociosanitario territoriale integrato nel Sistema Sanitario Nazionale. Questa evoluzione, iniziata nel 2009 e che non può ancora ritenersi conclusa, è stata guidata da atti normativi e linee guida che hanno progressivamente ridefinito il ruolo della farmacia, da una tradizionale ‘farmacia di comunità’ ad una moderna ‘Farmacia dei Servizi’”.

Infine, il report, lancia uno sguardo sul futuro delle farmacie comunali, che dovrà giocare “sulla capacità di tenere insieme questi quattro assi portanti – territorio, modelli gestionali, personale e modelli di servizio – in un equilibrio nuovo, capace di affrontare le sfide ma anche di cogliere le opportunità di cambiamento”.

da Massimo Giupponi, Presidente di Anci Lombardia Salute, per il quale “le farmacie, oggi, sono in un contesto di trasferimento di servizi dalle strutture ospedaliere ai territori e, pertanto, il cui valore è riconosciuto dai cittadini. Le farmacie godono quindi di un credito che deve renderle in grado di gestire servizi di qualità. Le farmacie comunali, inoltre, nell'ambito della

rete delle farmacie, sono quelle nelle quali le Amministrazioni comunali decidono di assumersi una responsabilità maggiore e, per questo, qui potrebbe essere possibile attivare più immediatamente servizi sociosanitari”.

Presente all'evento anche Yuri Santagostino, Presidente di Confservizi Lombardia, che ha considerato come “le farmacie comunali, tra le aziende

che rappresentiamo, sono le più numerose, che, a volte, fanno fatica a trovare punti di contatti con le altre aziende. L'analisi che abbiamo portato ha permesso di considerare concretamente le difficoltà e le opportunità sul campo”, che permette di capire quali iniziative intraprendere per “difendere le farmacie comunali come presidio fondamentale delle nostre comunità”. ■

# Europa: la proposta di Anci Lombardia a Governo e Regione

## UN LABORATORIO LOMBARDO SU POLITICHE DI COESIONE, FONDI EUROPEI DIRETTI E SVILUPPO TERRITORIALE

LAURO SANGALETTI

**I**l futuro delle politiche di coesione, le prospettive dei fondi europei diretti e le sfide per lo sviluppo territoriale sostenibile sono stati al centro dell'incontro "Politiche di coesione, fondi europei diretti e sviluppo territoriale", svoltosi presso la sede di Anci Lombardia. I lavori, moderati da Matteo Bianchi, Vicesegretario aggiunto di Anci Lombardia e Membro del Comitato Europeo delle Regioni, sono stati aperti da Rinaldo Redaelli, Segretario Generale di Anci Lombardia, che ha evidenziato come l'evento vuole "fare il punto su quanto fatto e quanto rimane da fare sul PNRR", tema in merito al quale "la nostra Associazione in questi anni ha lavorato, creando un Centro di competenze ed è ora pronta a raccogliere nuove sfide perché i Comuni hanno compreso che è fondamentale attingere alle risorse comunitarie".

### Il confronto istituzionale

Kata Tüttő, Presidente del Comitato Europeo delle Regioni, ha aperto il confronto tra le istituzioni evidenziando che nel Comitato "ci si confronta su come progettare l'Europa del futuro, scambiando proposte per capire come le Regioni possano entrare in questa partita". Per Tüttő, inoltre, la politica di coesione, aiutando i percorsi di sviluppi dei Paesi, deve avere una visione di lungo termine e che deve essere legata a progetti non immediati. Nel suo intervento (disponibile

integralmente nell'apertura del numero) Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, ha ricordato come "i Comuni hanno dimostrato di essere in grado di realizzare opere e progetti strategici per le proprie comunità." I Comuni, però, non possono essere lasciati soli, pertanto Regioni, Province, Stato e Unione Europea, devono costruire una governance che metta al centro i territori e i cittadini, valorizzando le specificità locali e favorendo l'accesso ai fondi europei diretti. Questa iniziativa si inserisce nel percorso con cui Anci Lombardia, attraverso la proposta di un laboratorio sperimentale che coinvolgerà il Ministero per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di Coesione, Regione Lombardia e la stessa Anci Lombardia, intende accompagnare i Comuni verso la nuova fase delle politiche europee, fornendo un monitoraggio di quanto realizzato, l'analisi degli effetti generati, la necessità di ulteriore assistenza tecnica, formazione e strumenti di progettazione integrata per affrontare la conclusione delle fasi del PNRR e le future sfide della competitività, della coesione territoriale e della sostenibilità.

Il Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di Coesione Tommaso Foti ha replicato manifestando il suo interesse alla creazione di un laboratorio sperimentale in Lombardia come proposto dal Presidente Guerra, e ha dichiarato che "il Governo Meloni è

favorevole alla semplificazione amministrativa e a mantenere la coesione staccata dal fondo nazionale e regionale, naturalmente con delle condizioni che non siano preclusive per la realizzazione di obiettivi che i territori individuano. Non si può pensare di centralizzare questi obiettivi, perché ogni regione, anche quelle confinanti, ha le proprie specificità. Inoltre, il modello del PNRR va assimilato per gli aspetti positivi -come il rispetto dei tempi - e dobbiamo cercare, soprattutto nell'ambito della coesione, di anticipare non solo la programmazione ma anche l'esecuzione degli interventi".

La parola è quindi passata a Raffaele Cattaneo, Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia con delega alle Relazioni internazionali ed europee, che ha dichiarato di aver "ascoltato con grande apprezzamento la posizione espressa dal Ministro Foti, che ha ribadito la necessità di mantenere a livello territoriale la programmazione e la gestione dei fondi di coesione. Come Regione Lombardia, da tempo, ci battiamo affinché questo principio venga preservato. Siamo certi che il Governo saprà dare seguito concreto a questa impostazione e che, nel prosieguo della trattativa, difenderà con convinzione questa linea, per noi indispensabile per non contrapporre competitività e coesione e per continuare a costruire un'Unione europea in cui i territori siano

protagonisti, come tutte le indagini confermano essere il desiderio dei cittadini europei".

Marco Fusaro, Coordinatore della Delegazione Italiana al Comitato delle Regioni, ha chiuso il confronto istituzionale illustrando i programmi e le azioni che vedono impegnati i delegati in questi mesi, evidenziando come "se i Comuni e le Regioni vogliono giocare una partita importante devono giocare una partita unitaria".

### Il futuro e le sfide attese

La mattinata è proseguita con l'intervento di Francesco Monaco, Responsabile del Dipartimento supporto ai Comuni e Politiche Europee di

sfide più importanti per i Comuni, evidenziando tra le principali questioni aperte la casa, la gestione delle acque e i servizi pubblici.

In apertura della sessione, è intervenuto Maurizio Cabras, Coordinatore del Dipartimento Territorio, Urbanistica, Lavori Pubblici, Edilizia di Anci Lombardia, che, partendo da quanto realizzato in questi anni dall'Associazione sul tema del PNRR, ha evidenziato che l'azione potrà proseguire mettendo a disposizione un osservatorio che si candida a diventare un punto di riferimento a livello regionale anche per il futuro delle politiche europee.

Sulle questioni in agenda dei Comuni,

sulla rete idrica e a migliorare la qualità dell'acqua depurata", permettendo così anche di garantire ai cittadini "un'acqua a prezzo contenuto".

In merito alle peculiarità lombarde nel contesto europeo, Vincenzo Salvatore, Professore dell'Università degli Studi dell'Insubria, ha sottolineato la positiva collaborazione con le università: "un partner fondamentale nella promozione dello sviluppo". Il ruolo dell'innovazione e l'importanza di saper costruire percorsi di attrattività dei territori sono stati affrontati da Igor De Biasio, Amministratore Delegato Principia S.p.A., mentre Antonia Baraggia, Professoressa di Diritto Comparato all'Università degli Studi



IFEL, per il quale "l'Europa senza coesione non esiste". Parlando del PNRR, Monaco ha osservato che la misura straordinaria ha retto, soprattutto grazie a una produzione legislativa ordinaria a supporto, mentre "la politica di coesione ha sempre vissuto in un isolamento preoccupante". Dalla Città di Milano Arianna Censi, Assessora alla Mobilità e Membro del Comitato Europeo delle Regioni ha voluto sottolineare come "il Comitato è uno strumento straordinario per trovare un punto di equilibrio per la gestione amministrativa e la gestione ottimale delle risorse. Pertanto, è fondamentale che questo strumento sia conosciuto".

Si è quindi passati a riflettere sulle

Juri Franzosi, Direttore Generale di Lombardini 22, ha affrontato il tema dell'abitare evidenziando come la questione si stia sempre più classificando quale emergenza, vista l'impossibilità, soprattutto per i giovani, di trovare soluzioni all'esigenza abitativa. Pertanto, per Franzosi, "la casa è la nuova frontiera della coesione, perché, se vogliamo attrarre i giovani dobbiamo capire dove farli vivere. Serve pertanto una politica dell'housing che deve essere sostenuta anche con fondi europei".

Le dinamiche relative alla gestione dei servizi pubblici locali sono state affrontate da Raffaele Pini, Portavoce di Water Alliance, che ha dichiarato come il PNRR abbia aiutato a "intervenire

di Milano, ha considerato la crescita del numero di studenti internazionali nel capoluogo lombardo, che necessitano di azioni e politiche in grado di fare sistema per lavorare su attrattività e accoglienza.

In chiusura del convegno è intervenuto Carmine Pacente, Presidente del Dipartimento Europa, Cooperazione Internazionale e Rapporti Transfrontalieri di Anci Lombardia e Membro del Comitato Europeo delle Regioni, per il quale "siamo arrivati al tempo delle scelte e i governi nazionali dovranno, in breve tempo e dentro la proposta quadro fatta dall'Europa, decidere come lavorare e come operare". ■

# Insedciata la Consulta dei Sindaci delle città capoluogo di Anci Lombardia

MANCATI RISTORI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E SICUREZZA URBANA LE PRIORITÀ



**A**ssicurare il coordinamento delle iniziative e delle attività finalizzate a tutelare e valorizzare le realtà dei capoluoghi di Provincia e metropolitani e concordare indirizzi unitari. È questo l'obiettivo della Consulta regionale delle Città capoluogo lombarde, prevista dallo Statuto di Anci Lombardia e recentemente costituita. In occasione dell'insediamento del nuovo organo, lo scorso luglio, i Sindaci delle Città capoluogo che lo compongono hanno eletto come Coordinatore il Sindaco di Varese Davide Galimberti.

"Sono grato di essere stato eletto dai sindaci dei comuni capoluogo lombardi come coordinatore della Consulta di Anci Lombardia - ha commentato Galimberti - L'obiettivo è quello di poter condividere sempre più un'agenda di riforme e politiche di sviluppo tra le città capoluogo della nostra regione, considerando le peculiarità e le possibili connessioni tra i singoli territori. Un ruolo che accolgo con grande entusiasmo e impegno, a maggior ragione in questo periodo storico che pone le città, e in particolare quelle medie, di fronte a una serie di sfide economiche, sociali e culturali che richiedono risposte condivise".

Per il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra "è fondamentale il continuo contatto con le città capoluogo per



DAVIDE GALIMBERTI

mettere a fattor comune il contributo che dai Sindaci e dagli Amministratori può venire per aiutare l'Associazione a definire percorsi di azione condivisi e rispondenti alle necessità dei territori e delle comunità. L'insediamento della Consulta dei Sindaci delle città capoluogo ci aiuterà a rendere Anci Lombardia ancora più coesa e capace di fare sintesi delle diverse specificità territoriali".

## L'emergenza Minori stranieri non accompagnati

Una delle prime questioni affrontate dalla neo Consulta delle città capoluogo è quella relativa alla gestione dei Minori Stranieri non Accompagnati e ai mancati ristori statali a copertura delle spese anticipate dai Comuni. Un'emergenza che riguarda tantissimi Comuni lombardi: si calcola che ciascun capoluogo lombardo abbia un

credito di diversi milioni nei confronti del Ministero.

Per i Sindaci dei capoluoghi lombardi riuniti lo scorso 23 settembre "Il tema è delicato e importante, e non può essere scaricato sugli enti locali, che non solo devono gestire la situazione ma si trovano anche a farsi carico impropriamente della copertura degli ingenti costi che pesano sulle pubbliche amministrazioni".

Al 31 luglio scorso la Lombardia accoglieva 2160 minori stranieri non accompagnati, pari al 13,5% del totale nazionale, "dato che pone la nostra regione al secondo posto dopo la Sicilia per numero di soggetti accolti, numeri che determinano una spesa ingente per i Comuni che attendono ristori da parte del Governo - ha spiegato Davide Galimberti -. La Città di Bergamo, per esempio, registra contributi non erogati per un totale di circa 8,3 milioni di euro e la Città di Varese per 2 milioni di euro. Si tratta di un tema che coinvolge da una parte la fondamentale attività educativa, di integrazione, di coesione sociale e di sicurezza e dall'altro però costituisce un costo per le Pubbliche Amministrazioni che è diventato insostenibile visto che ogni ente conta un credito verso lo Stato che si protrae da 2 - 3 anni. Se vogliamo proseguire con l'attività che i Comuni svolgono il Governo deve tornare immediatamente a svolgere il suo ruolo, stando al

fianco degli enti locali e coprire interamente i costi come avveniva in passato e come prevede la legge".

"In questa situazione - ha detto il presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra - si è deciso di sensibilizzare i parlamentari eletti in Lombardia e tutti i rappresentanti delle istituzioni nazionali e regionali affinché, già nella legge di Bilancio, venga data la copertura integrale dei costi sostenuti dagli enti locali".

"Dobbiamo riuscire a far sentire la nostra voce al Governo e al Parlamento perché non si abbandonino, come accade ormai da anni, i Comuni - prosegue il Sindaco Galimberti -. I bilanci comunali già risentono di tagli ai trasferimenti, non possiamo permetterci altri disavanzi causati dal mancato adempimento di oneri che la legge prevede a carico dello Stato".

Alle richieste dei Sindaci lombardi e di tutta Italia non si è fatta attendere la risposta del Ministro Matteo Piantedosi, il quale ha confermato l'impegno dell'amministrazione centrale, a garantire la copertura finanziaria integrale dei costi sostenuti dai Comuni per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Dal Ministero dell'Interno sono arrivate anche rassicurazioni per il potenziamento del SAI (Sistema Accoglienza Integrazione), con l'ampliamento del numero dei progetti dei Comuni dedicati ai minori.

## Sicurezza urbana: cinque proposte operative

Altro tema di interesse per i capoluoghi lombardi è quello relativo alla sicurezza. In particolare, il Comune di Cremona si è fatto promotore, insieme ai Comuni di Bergamo, Brescia e Mantova, di una serie di proposte operative in tema di sicurezza urbana, finalizzate al rafforzamento delle Polizie Locali e all'adeguamento del quadro normativo che ne regola l'attività. Le proposte riguardano: l'aggiornamento del Regolamento regionale sugli strumenti di autotutela; l'accesso diretto al sistema SDI (Sistema di Indagine



## World Meeting on Human Fraternity. Masneri: "Dare voce alle comunità che non ne hanno più"

Il 12 e 13 settembre scorso, si è svolta la terza edizione del World Meeting on Human Fraternity, promosso dalla Basilica di San Pietro, dalla Fondazione Fratelli tutti e dall'associazione Be Human, che ha visto i lavori di 15 tavoli tematici. Il Sindaco di Edolo, Luca Masneri, ha avuto il compito di coordinare il tavolo dedicato agli Amministratori locali.

Nel corso del suo intervento Masneri ha ricordato le iniziative di Anci a favore di una cultura del dialogo, come l'ordine del giorno sulla fraternità, approvato da oltre cento Comuni italiani, attraverso il quale è stato avviato un percorso comune di dialogo.

Ha inoltre tracciato il percorso sul quale costruire il lavoro futuro: "implementare la rete nazionale della fraternità, proiettare tale rete in una dimensione internazionale, aprendola a Comuni e comunità oltre i confini italiani, allargare il Tavolo a un rappresentante per ogni comunità che

abbia sottoscritto l'ordine del giorno". Per Masneri, obiettivo dell'iniziativa è stato anche "dare vita a una vera e propria diplomazia delle città, volta a promuovere una fraternità autentica, da misurarsi attraverso una metrica condivisa della fraternità. In particolare, ci proponiamo di giungere, nel 2026, alla sottoscrizione di un Patto del Campidoglio, per consolidare la rete e rilanciarne con forza l'azione. Ci proponiamo, inoltre, di dare voce a quelle comunità che non ne hanno più.

Esprimiamo solidarietà a tutti i colleghi amministratori delle comunità che hanno subito e che ancora oggi subiscono l'orrore della guerra, senza alcuna distinzione di cultura, religione o appartenenza etnica.

Le città bombardate e saccheggiate gridano al mondo la loro ferma volontà: non vogliono più sopportare né accettare le guerre degli Stati. Con questo spirito rinnoviamo il nostro impegno e la nostra speranza".

Interforze) per i Comuni capoluogo; la formazione obbligatoria e regolare per operatori della Polizia Locale; l'aumento stabile delle risorse regionali per la sicurezza locale; il progetto di legge regionale sugli Street Tutor.

Le cinque proposte sono state presentate e condivise dalle città capoluogo nel corso di una riunione congiunta con il Dipartimento Sicurezza, Protezione Civile e Polizia Locale di Anci Lombardia. ■

# Aperta la fase dell'attuazione delle strategie interne

APPROVATO IL PIANO DELLA VAL SERIANA – VAL DI SCALVE

SOFA CASTOLDI

**A**poco più di due anni dalla firma dell'accordo che vede la collaborazione tra Regione e Anci Lombardia per supportare i Comuni delle 14 aree interne lombarde, i risultati raggiunti rappresentano degli avanzamenti sostanziali verso la messa in atto delle strategie di sviluppo delle 14 aree presenti sul territorio regionale. L'impegno dei Comuni coinvolti, unito al supporto costante di Anci Lombardia e di Regione Lombardia permette di avvicinarsi sempre più a un vero cambiamento per i territori, dando un'ulteriore misura concreta della proattività degli enti locali.

Le 14 aree – 6 delle quali afferenti alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) – proseguono infatti il percorso verso l'elaborazione e la messa in atto delle rispettive strategie di sviluppo, facendo della Lombardia la regione che riporta i maggiori avanzamenti nell'intero scenario nazionale. Tutte le aree hanno presentato ufficialmente a Regione Lombardia la propria strategia, allo scopo di verifica e approvazione, e un traguardo importante è stato inoltre raggiunto nel mese di luglio, con l'approvazione da parte dell'interlocutore regionale della prima strategia, quella presentata dall'area Val Seriana – Val di Scalve. Prima tra tutte le 14 aree, dunque, l'area Val Seriana – Val di Scalve si trova così sulla soglia di una nuova fase: quella, cruciale, dell'implementazione. Si tratta di un passaggio fondamentale e, proprio per questo, sfidante, che porterà le strategie ad

esprimere il loro potenziale di cambiamento e i Comuni a confrontarsi con la gestione degli interventi, dei loro costi e della loro rendicontazione. Per tradurre in realtà le strategie, i Comuni appartenenti alle aree

avranno bisogno di un dialogo solido con tutti gli attori coinvolti e di strumenti che facilitino la loro azione, come linee guida ad hoc per la gestione delle spese e la successiva rendicontazione. Cogliendo i valori alla base sua missione, anche Anci nazionale si è già da tempo attivata per supportare i Comuni ad affrontare questa nuova sfida, con la consapevolezza di trovarsi a un punto di svolta: la fase in cui le aree si trovano a creare un reale impatto positivo nei loro territori. Su queste basi, Anci ha dunque voluto dedicare al tema delle aree interne uno spazio apposito nel contesto del Coordinamento delle Anci regionali, a cui Anci Lombardia ha convintamente aderito, ospitando inoltre l'edizione 2025 dei lavori del Coordinamento stesso. L'evento ha costituito un'occasione di scambio e riflessione sullo stato dell'arte delle aree e sulle necessità dei Comuni, e ha contribuito a porre le basi per proseguire l'azione collaborativa del Coordinamento. Con il proseguimento di SNAI e Agenda del Controesodo, il ruolo di Anci rimane di importanza primaria per i Comuni impegnati nelle



fasi di definizione ed attuazione delle strategie delle rispettive aree interne. Gli enti si trovano a confrontarsi con un'opportunità di assoluta rilevanza, ma che proprio per questo comporta una complessità altrettanto elevata, soprattutto per Comuni di piccole o piccolissime dimensioni come quelli presenti nelle aree interne. La complessità delle procedure burocratiche, per esempio è una difficoltà che permane e che talvolta rischia di rallentare tanto lo sviluppo, quanto l'implementazione delle strategie locali; similmente, anche il vincolo di utilizzo per alcune tipologie di spesa può costituire un elemento critico qualora emergano nuove necessità dai territori, che, in quanto tali, non possono avere una risposta attraverso i fondi disponibili, ma per loro natura vincolati a bisogni differenti. Di fronte a sfide di questa portata, Anci Lombardia si conferma un supporto solido per i Comuni e un interlocutore di riferimento per Regione Lombardia, per perseguire l'obiettivo comune di una piena ed efficace attuazione delle strategie di sviluppo per le aree interne del territorio regionale. ■

# Prendersi cura del verde urbano e gestire i rischi climatici

UN INCONTRO OPERATIVO PER AMMINISTRATORI E TECNICI

LOREDANA BELLO

**N**ell'ambito della Milano Green Week, Anci e l'Associazione Pubblici Giardini, in collaborazione con Anci Lombardia e il Comune di Milano, hanno organizzato l'evento intitolato "La foresta urbana e i rischi climatici. Strategie per una gestione efficace e concreta", che si è tenuto presso la Palazzina Appiani, Parco Sempione a Milano.

L'evento ha rappresentato una tappa di un ciclo di incontri territoriali organizzati da Anci, in collaborazione con l'Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini, per fornire strumenti pratici e indicazioni operative agli amministratori e ai tecnici comunali. L'appuntamento, rivolto in particolare ai Comuni dell'area Nord, ha inteso approfondire con un approccio scientifico gli aspetti gestionali legati a fattori meteo-climatici, alla sicurezza delle alberature in ambito urbano e ai benefici generati dal verde. Un incontro che ha messo a confronto esperti del settore su temi di primario interesse per i Comuni. Tanti i temi affrontati nel corso della mattinata, tra i quali la gestione del patrimonio arboreo urbano, con un approfondimento su linee guida e buone pratiche, la gestione dei rischi climatici, la prevenzione del rischio vento e piogge, le tecnologie innovative per città più sicure e resilienti.

L'incontro ha permesso di approfondire con il mondo accademico, della ricerca e con le realtà imprenditoriali più avanzate, temi complessi come la valutazione della stabilità e della vitalità degli



alberi, centrali per le amministrazioni locali. La gestione del verde urbano rappresenta infatti una delle principali sfide che devono affrontare le città italiane, chiamate a conciliare la cura ordinaria degli spazi verdi con la crescente necessità di prevenire e affrontare le emergenze legate ai cambiamenti climatici che richiedono per esempio una modifica o una revisione della specie di alberi che vengono piantati nelle città, come ha ricordato Elena Grandi, Assessora all'Ambiente e Verde del Comune di Milano, che ha aperto i lavori insieme a Francesco Tresso, Assessore alla Protezione Civile e Verde Pubblico del Comune di Torino. Hanno moderato gli interventi Laura Albani, responsabile Protezione civile e territorio Anci, e Paolo Bellocchi, delegato Associazione Pubblici Giardini.

Per Anci Lombardia è intervenuto il Vicepresidente Vicario Giacomo Ghilardi, che ha sottolineato come negli ultimi anni sia progressivamente cresciuta la consapevolezza da parte di amministratori e cittadini sull'importante risorsa per le comunità rappresentata dal verde urbano. "Il valore di

giornate come questa – ha commentato Ghilardi – non sta solo nei contenuti, ma anche nella creazione di reti tra amministratori, tecnici e comunità scientifica, valorizzando competenze ed esperienze fondamentali per costruire città più sicure, resilienti e vivibili".

Ghilardi ha evidenziato come Anci Lombardia sia impegnata da tempo in un percorso di accompagnamento dei Comuni sulla gestione del verde urbano e dei giardini storici, iniziato già nel 2016 con la presentazione di linee guida realizzate in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. Da allora sono state promosse diverse iniziative a livello nazionale e regionale, anche con webinar per l'aggiornamento tecnico sulla gestione del verde urbano. Ghilardi ha inoltre ricordato il Protocollo siglato da Anci Lombardia con ReGIS – Rete dei Giardini Storici, lo scorso 11 giugno 2025.

Nel corso dell'evento milanese, Paolo Bellocchi ha presentato le nuove linee guida dell'Associazione Pubblici Giardini per la gestione del patrimonio arboreo urbano. ■

# Politiche giovanili: la Regione investe risorse sui territori

PUBBLICATA LA GRADUATORIA DEL BANDO “LA LOMBARDIA È DEI GIOVANI 2025”; DELIBERATO IL SOSTEGNO ALLE JOB WEEKS

GIANPIERA VISMARA

In queste settimane, le politiche giovanili sono state oggetto di due provvedimenti emanati da Regione Lombardia in merito al bando “La Lombardia è dei giovani 2025” e al Sistema Coordinato della Rete Informagiovani di Anci Lombardia.

**Il bando**  
Lo scorso 14 ottobre, Regione Lombardia ha pubblicato le graduatorie dei progetti finanziati con le risorse previste dal bando “La Lombardia è dei giovani 2025”.

L'importo stanziato da Regione a disposizione dei territori ammonta a 1.740.794,00 euro, con cui si sono finanziati 45 progetti (di cui 1 parzialmente). In continuità con i bandi regionali emanati dal 2019, l'obiettivo di Regione è potenziare l'offerta di servizi e delle opportunità, per supportare i giovani nella costruzione del proprio progetto di vita e favorire nuovi modelli e iniziative innovative nell'erogazione di servizi e nella gestione di luoghi dedicati ai giovani, soprattutto nelle realtà dove i servizi sono più carenti e meno strutturati. Nella tabella i 45 progetti finanziati.

| PROVINCIA         | COMUNE / O AMBITO CAPOFILA                                                                                                                                 |
|-------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Bergamo 7         | Comunità Montana Valle Brembana, Bolgare, Bergamo, Clusone, Treviglio, Cisano Bergamasco, Consorzio Servizi Val Cavallina                                  |
| Brescia 9         | Montichiari, Chiari, Desenzano del Garda, Ospitaletto, Lonato del Garda, Castel Mella, Collebeato, Paderno Franciacorta, Gussago (parzialmente finanziato) |
| Como 3            | Azienda Territoriale Servizi alla Persona, A.S.C.I. Azienda Sociale Comuni Insieme, Azienda Speciale Consortile Galliano                                   |
| Cremona 2         | Crema, Unione Lombarda Comuni Centuriati di Bonemerse e Malagnino                                                                                          |
| Lecco 2           | Lecco, Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera                                                                                      |
| Lodi 1            | Salerano al Lambro                                                                                                                                         |
| Mantova 3         | Asola, Suzzara, Viadana                                                                                                                                    |
| Milano 6          | Sesto San Giovanni, Pioltello, Cinisello Balsamo, Azienda SO.LE. Legnanese, Melzo, Vimodrone                                                               |
| Monza a Brianza 3 | Monza, Bovisio Masciago, Lissone                                                                                                                           |
| Pavia 3           | Vigevano, Marcignago, Pavia                                                                                                                                |
| Sondrio 2         | Valtellina di Sondrio, Morbegno                                                                                                                            |
| Varese 4          | Valli del Verbano, Albizzate, Sesto Calende, Tradate                                                                                                       |

Il bando prevede il 1° novembre 2025 come data di inizio delle attività progettuali, che si dovranno concludere entro il 31 ottobre 2026.

**Giovani, innovazione e orientamento**  
La Direzione Generale Università, Ricerca e Innovazione di Regione Lombardia ha voluto contribuire con una propria iniziativa alle attività avviate dal Sistema Coordinato della Rete Informagiovani di Anci Lombardia, finanziando azioni di formazione, supporto e accompagnamento ai giovani legate all'organizzazione delle “Job weeks” e dei Saloni dell'Orientamento, con particolare attenzione all'incrocio domanda-offerta di lavoro e rapporti con le Università e gli ITS. Anci Lombardia seguirà soprattutto le attività in corso nei territori impegnati con il progetto “Hub della conoscenza”, curato dalla Fondazione Politecnico di Milano, che sta già operando nelle realtà delle province di Cremona, Mantova e della bassa Bresciana. Obiettivo è estendere il raggio di azione anche alle altre province lombarde, grazie alle sinergie già avviate dalla Fondazione Politecnico, che ha creato reti con Aziende locali, con le Università, con le Scuole superiori e con Istituti bancari. Oltre ai servizi Informagiovani disseminati su tutto il territorio regionale, anche la Consulta Anci Giovani Lombardia ha dato la disponibilità a collaborare al progetto, realizzando iniziative che coinvolgano i giovani Amministratori comunali under 35 anni. ■

# Punti di facilitazione digitale: due riconoscimenti ad Anci Lombardia

L'ASSOCIAZIONE IMPEGNATA A FAVORIRE L'ACCESSO AI SERVIZI PUBBLICI ONLINE E A SOSTENERE L'INCLUSIONE DEI CITTADINI

LOREDANA BELLO

Per facilitare l'accesso al mondo digitale e ai servizi digitali pubblici, nell'ambito del PNRR è stato avviato un progetto che prevede la realizzazione su tutto il territorio nazionale di punti di facilitazione digitale per permettere ai cittadini di acquisire competenze di base sui principali applicativi e servizi online e sostenere l'inclusione digitale attraverso l'offerta di formazione specifica e personalizzata volta a sviluppare competenze digitali utili per il lavoro, la crescita personale, l'inclusione e la cittadinanza attiva. Un'iniziativa che ha visto Anci Lombardia impegnata in prima linea con un numero pari a 18.000 facilitazioni erogate e con il coinvolgimento di una rete di 52 Enti e 64 facilitatori. Sono questi i risultati delle attività ad oggi svolte da Anci Lombardia nell'ambito della Misura che fa capo al Dipartimento per la trasformazione digitale. L'azione è stata svolta da Anci Lombardia, in collaborazione con AnciLab, attraverso l'attivazione sul territorio regionale di una rete dei punti di facilitazione digitale, anche attraverso il Servizio civile digitale. Tra i soggetti che hanno usufruito dei servizi di facilitazione digitale e quindi una formazione di base sul mondo delle tecnologie digitali, sono stati coinvolti cittadini, dipendenti, amministratori e volontari di servizio civile, i quali, attraverso i 52 enti aderenti alla rete in qualità di punti di facilitazione e dislocati su tutto il territorio regionale,



BARTOLO GAROFALO

hanno potuto avere accesso a un'alfabizzazione digitale. Le competenze acquisite riguardano principalmente l'accesso ai servizi online con la creazione di identità digitale (SPID), l'utilizzo di CIE e App IO, la gestione di smartphone e app, la navigazione sicura in Internet, la comunicazione digitale (email, messaggistica, videochiamate) e l'utilizzo dei servizi della Pubblica Amministrazione come PagoPA o il Fascicolo Sanitario Elettronico. In particolare, nell'ambito del Servizio civile digitale, a testimonianza dell'impegno, della qualità della formazione e della capacità di valorizzare le risorse umane coinvolte nel progetto, Anci Lombardia ha ricevuto un attestato, da parte del Dipartimento per la trasformazione digitale, quale ente che si è distinto per la più alta media di facilitazioni erogate da parte delle operatrici e degli operatori volontari. Un riconoscimento importante per Anci Lombardia che rappresenta un

segnale concreto dell'impatto positivo che la rete territoriale creata in Lombardia sta generando nella promozione dell'inclusione digitale. Insieme ad Anci Lombardia, ha ricevuto un importante riconoscimento anche Bartolo Garofalo, volontario di Servizio civile presso la sede dell'Associazione dei Comuni lombardi. Bartolo, 25 anni e laureando in ingegneria informatica, è risultato il vincitore per l'area Nord dell'iniziativa “Ogni click conta, ogni servizio premia”, contest che premia i volontari per l'impegno nell'uso delle competenze digitali e nel promuovere la digitalizzazione sul territorio. In considerazione dell'elevato numero di facilitazioni effettuate, ha ottenuto anche il riconoscimento come “Miglior Operatore Volontario Nazionale per la Facilitazione Digitale” nel periodo giugno - agosto 2025. “Sono molto contento di questo riconoscimento perché testimonia l'elevato sforzo di coinvolgimento di cittadini e l'efficacia del lavoro in termini di formazione, svolto da Anci Lombardia e da tutta la rete territoriale che è stata implementata nella promozione delle competenze digitali. Vorrei condividerlo con tutti i facilitatori digitali che quotidianamente con determinazione lavorano al raggiungimento degli obiettivi di inclusione digitale, e in particolare con Juliana De Falco, facilitatrice e volontaria di Anci Lombardia, con cui ho lavorato fianco a fianco in questo progetto ambizioso” ha spiegato Bartolo Garofalo. ■

# Italia e Svizzera collaborano per tutelare la biodiversità

## FONDAMENTALE STUDIARE MISURE PER CONTENERE E GESTIRE L'INVASIONE DI SPECIE ALIENE



**C**ome tutelare la biodiversità e gestire le specie aliene invasive?

A questo interrogativo ha risposto il seminario organizzato da Anci Lombardia nell'ambito del progetto europeo Interreg Sintab – Sviluppo Integrato per la Natura Transfrontaliera e la Biodiversità, che promuove un'azione congiunta per ridurre l'inquinamento, proteggere la natura e tutelare la biodiversità nelle aree transfrontaliere Italia-Svizzera. L'iniziativa è stata ospitata dal Comune di Cantello e ha visto la partecipazione di numerosi Amministratori locali, esperti e rappresentanti di associazioni e istituzioni scientifiche.

I lavori, moderati dal Coordinatore del Dipartimento ambiente di Anci Lombardia Fabio Binelli, che ha ribadito l'urgenza di un approccio condiviso per proteggere gli ecosistemi locali e affrontare le pressioni crescenti dovute alla diffusione di specie invasive, sono stati aperti dal Sindaco del Comune di Cantello Nicola Gunnar Vincenzi e da Mario Clerici, Presidente del Parco Pineta, capofila del progetto Sintab.

### L'importanza della rete ecologica

Andrea Mogni del Parco Pineta, ha avviato il confronto intervenendo sui concetti di habitat, ecosistema e biodiversità, ricordando come la Pianura Padana fosse in passato ricca di foreste planiziali e ambienti umidi, oggi quasi scomparsi. Mogni ha



inoltre sottolineato l'importanza della rete ecologica, intesa come insieme di aree naturali, corridoi e zone cuscinetto capaci di contrastare la frammentazione degli habitat e favorire la mobilità delle specie animali e vegetali.

### L'impegno europeo: dati e piattaforme per partecipare

Di ampio respiro la presentazione di Eugenio Gervasini del Joint Research Centre della Commissione Europea, che ha fornito dati aggiornati sul fenomeno delle specie invasive. Partendo da quanto pubblicato nel Living Planet Report 2024, Gervasini ha evidenziato come le popolazioni di

fauna selvatica sono diminuite del 73% tra il 1970 e il 2018, una perdita che conferma la gravità della crisi in atto. A seguire è stato illustrato il ruolo delle specie aliene invasive, capaci di adattarsi e diffondersi rapidamente, alterando catene alimentari, ecosistemi e persino la salute pubblica citando casi concreti come l'ailanto, la robinia, il poligono del Giappone, la testuggine americana e lo scoiattolo grigio, fino ai nuovi arrivi come la formica di fuoco e la cozza Quagga.

Gervasini ha quindi considerato che per intervenire sul fenomeno delle specie aliene, "la partecipazione attiva delle comunità locali è uno degli strumenti più efficaci per prevenire nuove

introduzioni e per sostenere le politiche europee di tutela della biodiversità" e, in tal senso, è importante il contributo della piattaforma europea EASIN (European Alien Species Information Network), che raccoglie e armonizza dati da oltre 60 Paesi, offrendo strumenti di monitoraggio e sistemi di primo intervento. Centrale anche il richiamo al ruolo della Citizen Science, con app dedicate e reti di cittadini coinvolti nel monitoraggio delle specie invasive.

economia circolare nella gestione delle specie aliene invasive e interventi pilota su specie vegetali e animali.

### Tecniche innovative di contenimento

Simona Piubellini, del CSD Ingegneri, capofila svizzero del progetto SINTAB, ha presentato le tecniche di contenimento e di resilienza ecologica sperimentate nei territori insubrici: dall'estirpo manuale allo sfalcio ripetuto, dal taglio selettivo alla cercinatura, fino a soluzioni innovative come

di Lavena Ponte Tresa, e i ticinesi Ilaria Palotti dell'Ufficio Ambiente del Comune di Stabio e Gastone Boisco, tecnico del Comune di Sorengo hanno condiviso esperienze concrete di gestione locale e transfrontaliera della biodiversità, mettendo in evidenza come due fattori determinanti per il successo delle strategie messe in campo siano la collaborazione tra enti e il coinvolgimento della comunità locale.

In chiusura Fabio Binelli ha evidenziato



### Regione Lombardia e progetti europei

Da Regione Lombardia è intervenuta Daniela Grande per illustrare la strategia regionale per la gestione delle specie aliene invasive, che integra le disposizioni del Regolamento UE 1143/2014 e del D.Lgs. 230/2017 con misure concrete di prevenzione, contenimento ed eradicazione.

Grande ha ricordato il contributo del progetto europeo LIFE Gestire 2020, concluso nel 2023, e del nuovo LIFE NatConnect2030, in corso fino al 2032, che prevede una task force interregionale per l'allerta precoce, azioni di

l'elettrodisebbero, il pascolo controllato e la lotta biologica su specie particolarmente invasive come il poligono del Giappone. "Non esiste una soluzione unica – ha sottolineato Piubellini – ma un ventaglio di approcci che devono essere integrati e calibrati sui diversi contesti territoriali".

### Buone pratiche locali e cooperazione transfrontaliera

Nella seconda parte dell'evento è stato dato spazio alle esperienze e alle valutazioni di Comuni impegnati nella protezione della biodiversità.

Guido Locatelli, consulente del Comune

come l'appuntamento di Cantello rappresenta un passo importante nel percorso di Interreg Sintab, che mira a rafforzare la salvaguardia ecologica dei territori insubrici, sviluppare protocolli condivisi e promuovere la partecipazione dei cittadini, evidenziando come "proteggere la biodiversità significa costruire comunità locali più consapevoli che sappiano diventare attrici di una corretta interazione tra uomo e gli altri esseri viventi. Il progetto Sintab dimostra che la cooperazione tra Italia e Svizzera è una risorsa preziosa per affrontare insieme le sfide ambientali che ci attendono". ■

# Api alleate per monitorare la qualità dell'aria nelle città

## LA BIODIVERSITÀ E LE SUE IMPLICAZIONI POSITIVE

 LOREDANA BELLO

**I**l Dipartimento di Medicina Veterinaria e Scienze Animali (DIVAS) dell'Università Statale di Milano è stato coinvolto nelle attività di monitoraggio ambientale di due iniziative avviate a livello locale per la valorizzazione del patrimonio pubblico e lo studio della biodiversità. La prima iniziativa si inserisce nel progetto "ImpollinaLo. Api e comunità a Castelgerundo" della Provincia di Lodi. La seconda è stata sviluppata nell'ambito del Bando Regionale BioClima, con il progetto "Più sei piccolo e più conti. La piccola fauna alata protagonista di monitoraggi ambientali e servizi ecosistemici da valorizzare", presentato dal Parco Adda Sud, d'Intesa con la Provincia di Lodi. Annamaria Costa, docente del DIVAS, e responsabile scientifico di queste ricerche, ha spiegato i risultati del monitoraggio ambientale attraverso impollinatori e il ruolo degli enti locali nella tutela della biodiversità, nel corso del Laboratorio sullo sviluppo sostenibile di AnciLab.

**Professoressa Costa, sempre più amministrazioni guardano con interesse alla tutela della biodiversità. Qual è stato il ruolo dei Comuni nei progetti realizzati?**

Il ruolo dei Comuni è stato centrale nella scelta di valutare e monitorare la qualità dell'aria tramite l'analisi delle api. Le api sono state collocate in tre Comuni che rientrano nell'ambito di due progetti complementari l'uno all'altro: BioClima Parco Adda Sud e ImpollinaLo.



La Provincia di Lodi ha quindi chiesto a UNIMI di realizzare questi monitoraggi nei Comuni di Boffalora d'Adda, Castelgerundo e a Cascina Portina. Bisogna però ricordare che parlare di biodiversità in Lombardia e nelle nostre aree padane è molto complicato, perché pur essendoci delle zone molto diverse, dal punto di vista della qualità dell'aria e dell'ambiente, essendo la nostra regione un bacino chiuso da ogni parte da montagne, lo scambio d'aria è molto limitato. È necessario inoltre considerare la qualità del terreno, gli inquinanti, le acque, la presenza di metalli pesanti, di cui mi occupo ormai da 12 anni, ma anche di pesticidi e fitofarmaci.

**Cosa è emerso dal monitoraggio?**

Prima di tutto la conferma che l'ape è un bioindicatore ambientale che conserva su di sé quello che raccoglie nella sua vita. Un'ape durante l'estate vive sessanta giorni al massimo, e il contenuto di inquinanti che ha sul suo corpo equivale alle concentrazioni medie registrate in questo lasso di tempo. Altro risultato

è il controllo degli inquinanti presenti nell'ambiente preso in esame. E se possiamo essere contenti per il livello di metalli pesanti, notevolmente ridotto negli anni, c'è da approfondire la questione riguardante la presenza di fitofarmaci e pesticidi.

**Questi risultati sono incoraggianti.**

Se il livello di elementi nocivi si sta abbassando è perché sono state messe in atto delle politiche specifiche: la presenza del piombo in passato derivava principalmente dall'utilizzo della benzina rossa, oggi con la benzina verde, con l'utilizzo di macchine elettriche e grazie a politiche di risanamento e controllo ambientale, anche la qualità dell'aria dal punto di vista dei metalli è notevolmente migliorata. Quello che preoccupa è la presenza di fitofarmaci e glifosate, che potrebbero essere usati con più accortezza attraverso una formazione specifica del personale addetto ai diserbi, ad esempio: se per esempio è necessario diserbare il ciglio della strada, sarebbe opportuno evitare i giorni di vento. Insomma, ci sono molti modi per contenere questo spreading di sostanze nocive.

**Il modello che avete utilizzato potrebbe essere replicato su altri territori lombardi?**

Certamente. Dedicare un paio di anni per vedere che cosa c'è sul proprio territorio in termini di metalli o controllare la qualità dell'aria può essere molto utile. Parecchi Comuni non hanno le centraline, fanno solo delle stime degli inquinanti ambientali sul territorio. ■

# I Comuni sono custodi della biodiversità locale

## ANGERA PER LA SALVAGUARDIA DI PALUDE BRUSCHERA

 LOREDANA BELLO

**N**ell'ambito del programma europeo LIFE NatConnect2030 (Natural connections for Natura2000 in Northern Italy to 2030), che coinvolge alcune regioni (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto, Provincia autonoma di Trento), Legambiente ha coinvolto Anci Lombardia nella promozione della custodia del territorio attraverso l'adozione da parte di Comuni e di altri soggetti pubblici e privati, di un'area pubblica per salvaguardarne o potenziarne la biodiversità.

All'invito ha risposto positivamente il Comune di Angera firmando un Patto per la Biodiversità con Legambiente Lombardia, e impegnandosi a promuovere l'area protetta della Palude Bruschera con iniziative concrete di divulgazione, educazione ambientale, gestione del territorio e cooperazione fra enti, "uno dei più importanti passi compiuti dall'Amministrazione a tutela e difesa dell'ambiente" ha commentato il Sindaco di Angera Marcella Androni.

"La Città di Angera crede fermamente nel ruolo dei territori per contrastare la crisi della biodiversità e del clima - ha spiegato Milo Manica, assessore all'ambiente di Angera-. Abbiamo la fortuna e la responsabilità di convivere con un'area protetta



FOTO MILO MANICA

importantissima per la Provincia di Varese, che ospita forme di vita incredibili e assorbe enormi quantitativi di CO2. Con Legambiente ci schieriamo dalla parte della vita selvatica, per il bene della società e del pianeta. Palude Bruschera è Sito Natura2000, tutelato e riconosciuto a livello della Comunità europea, una delle aree umide più importanti del lago Maggiore. Un piccolo gioiello che ci rende orgogliosi ma che ci deve responsabilizzare prendendocene cura e diventando custodi della sua biodiversità. Angera è il primo Comune in Lombardia a aderire alla rete degli enti locali custodi della biodiversità, l'auspicio è che altri Comuni e Associazioni possano unirsi alla rete per lo scambio di buone pratiche".

Della necessità di costruire una rete di Comuni virtuosi ha parlato la Presidente di Legambiente Lombardia, Barbara Meggetto, considerando come "diffondere i valori e i contenuti

della tutela della biodiversità è il futuro dei nostri territori. Adesso c'è bisogno di nuove adesioni per una costituenda rete di comuni che parlando la stessa lingua in materia di gestione del territorio realizzi concretamente la transizione ecologica."

Alla firma del protocollo hanno partecipato anche Cristina Bollini, Project Manager LIFE NatConnect di Regione Lombardia, ente capofila del progetto, e Fabio Binelli, Coordinatore del Dipartimento

Servizi Pubblici Locali - Ambiente - Politiche Agricole - Green Economy di Anci Lombardia, che ha sottolineato come la salvaguardia della biodiversità locale rappresenti uno dei punti più critici per il futuro dei territori "ancor più del cambiamento climatico o dell'inquinamento. Un problema la cui soluzione richiede una conoscenza concreta del territorio che spesso è detenuta solo dalle comunità locali e dai loro amministratori. Per i Comuni si tratta di una sfida impegnativa, dal momento che mancano spesso non solo le risorse economiche, ma soprattutto le competenze tecniche. Per tale ragione con Legambiente abbiamo chiesto ai Comuni di compilare un questionario, che ci consentirà di acquisire informazioni preziose su come i Comuni percepiscono il tema della biodiversità, la loro disponibilità a impegnarsi in attività di custodia del territorio e il fabbisogno in termini di competenze tecniche e scientifiche". ■

# Benessere, sport e Olimpiadi: come sollecitare i territori?

IL LAVORO DEL GRUPPO TEMATICO DI ANCI LOMBARDIA GIOVANI

 LAURA GRECHI, CONSULTA ANCI GIOVANI LOMBARDIA

**N**el solco del mandato avviato quest'anno, il gruppo tematico "Benessere, Sport e Olimpiadi" della Consulta Anci Giovani Lombardia ha avviato un percorso articolato, che unisce la promozione del benessere individuale e collettivo con la valorizzazione delle buone pratiche amministrative nei settori dello sport, della salute e della partecipazione giovanile. Le attività finora svolte testimoniano un impegno concreto e trasversale, volto a costruire reti tra territori, istituzioni e realtà attive nel sociale, nello sport e nella promozione dei diritti. Una delle principali linee di lavoro del gruppo è quella relativa al percorso verso il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. In collaborazione con Regione Lombardia, il gruppo allargato a tutti i membri della Consulta partecipa a un tavolo di confronto sulle buone pratiche che le amministrazioni comunali possono adottare per prevenire e contrastare ogni forma di violenza di genere. Un impegno serio che coniuga questo tema così fondamentale con la responsabilità civica, per contribuire a costruire comunità più attente e consapevoli. Sul fronte sportivo, il gruppo ha organizzato due iniziative nel Comune di Rho, consolidando una sinergia con il territorio e offrendo occasioni concrete di promozione dei valori sportivi tra i giovani.



La prima ha visto la nostra partecipazione con un talk alla tappa del Giro Next Gen U23, evento che rappresenta un momento di sport di alto livello per i giovanissimi atleti. La seconda attività si è svolta all'Insolito Camp e la visita agli spazi educativi dove si pratica anche il Baskin. Abbiamo conosciuto da vicino un progetto e una disciplina innovativi, esempi di inclusione rivolti non solo a giovani con disabilità motorie o intellettive e capace di coniugare gioco, crescita, relazioni e attività fisica. La visita del nostro gruppo ha consentito un confronto diretto con gli operatori del campo, offrendo spunti preziosi per future progettualità replicabili anche in altri contesti locali. Infine, il gruppo è impegnato su un fronte strategico in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina 2026. In collaborazione con la Fondazione Milano Cortina 2026,

vogliamo intraprendere un lavoro di progettazione finalizzato a valorizzare l'eredità materiale e immateriale dei Giochi, promuovendo lo spirito olimpico e paralimpico come leva di coesione sociale, sviluppo territoriale e crescita culturale. L'obiettivo è trasformare questo appuntamento globale in una reale occasione di partecipazione per le comunità locali, con un'attenzione particolare alle giovani generazioni. Il gruppo "Benessere, Sport e Olimpiadi" di Anci Lombardia Giovani si propone così come spazio di confronto e azione, capace di mettere in rete esperienze virtuose e sviluppare politiche giovanili efficaci, inclusive e orientate al futuro. Le sfide affrontate in questi primi mesi rappresentano solo l'inizio di un percorso che mira a rafforzare il ruolo delle giovani amministratrici e dei giovani amministratori nel disegno di territori più attenti allo sport e al benessere in generale. ■

# Mountain Echoes: Valtellina in un paesaggio sonoro unico

VERSO LE OLIMPIADI CULTURALI DI MILANO CORTINA 2026

 GIULIA SINISI

**U**n ponte sonoro tra le vette della Valtellina e il cuore di Milano, in occasione di uno degli eventi più attesi degli ultimi anni: i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026. È questo lo spirito di Mountain Echoes – Le voci e i suoni della Valtellina in sculture sonore, opera inedita dell'artista internazionale Yuval Avital, ideata con il contributo del Comitato Cultura+Impresa e realiz-

zata in Partnership con la Provincia di Sondrio, Marzotto LAB e Tessuti di Sondrio, BPER, APF Valtellina - Azienda Promozione e Formazione Valtellina e con il Patrocinio del Comune di Sondrio e di Confindustria Lecco Sondrio. Vincitore del Bando Olimpiadi della Cultura della Regione Lombardia, ora Giochi della Cultura, e parte del Programma Cultural Olympiad di Fondazione Milano Cortina 2026, Mountain Echoes ha ottenuto il massimo punteggio, premiando la capacità di coniugare arte contemporanea, partecipazione comunitaria e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale lombardo. Il cuore dell'opera è una triade di sculture sonore totemiche ed antropomorfe ispirate alle forme delle montagne valtellinesi e rivestite con tessuti locali trattati con speciali resine. Al loro interno, altoparlanti navali resistenti



agli agenti atmosferici diffondono un paesaggio sonoro unico: canti tradizionali, racconti, suoni della natura, riti antichi e rumori della vita quotidiana e della produzione artigianale e industriale del territorio. Il risultato è un'installazione multisensoriale che fonde estetica, tecnologia e memoria collettiva. Il processo creativo non si limita all'atelier dell'artista. Nei mesi precedenti all'esposizione, Yuval Avital, tra ottobre e novembre 2025, conduce una residenza in Valtellina, che prevede visite anche estemporanee, workshop, interviste e open call per coinvolgere direttamente la comunità: ogni abitante può contribuire con la propria voce, i propri ricordi e i propri suoni del presente e della memoria, trasformandosi in co-creatore dell'opera. Accanto ai racconti umani, l'artista registra i suoni dell'ambiente naturale, componendo un archivio vivo e partecipativo.

Allo stesso tempo, si raccolgono immagini fotografiche e video che contribuiranno alla narrazione multimediale del Progetto. Le sculture sono componibili e trasportabili, pronte a viaggiare e a trovare una collocazione permanente anche dopo i Giochi, come lascito culturale per la Lombardia. Il progetto si sviluppa in più fasi. Nell'autunno 2025 all'attività di ascolto e raccolta in Valtellina segue la produzione delle opere. A gennaio 2026, la prima esposizione è prevista in Valtellina, come restituzione alla comunità

che ha partecipato attivamente alla sua realizzazione. Successivamente, a marzo, le sculture è previsto raggiungano Piazza Città di Lombardia a Milano, portando in città le voci della montagna e invitando i cittadini a ritornare e conoscere meglio identità e cultura della propria montagna, con rispetto, visitando di persona i luoghi esplorati e raccontati da Mountain Echoes. Mountain Echoes è sostenuto da una rete di collaborazioni che include il Centro Studi Alta Valtellina, oltre a istituzioni culturali come AESS - Archivio di Etnografia e Storia Sociale e il LEAV - Laboratorio di Audiovisual Ethnography dell'Università Statale di Milano. Il progetto è accompagnato da un articolato piano di comunicazione, gestito da The Round Table progetti di comunicazione, con contenuti digitali, gallerie fotografiche e un portale online per raccontare ogni tappa del percorso creativo. ■

# Parole Comuni: raccontare il cambiamento con il PNRR

## IL PROGETTO DI ANCI LOMBARDIA DÀ VOCE AI SINDACI

A CURA DEL CENTRO DI  
COMPETENZA DI ANCI LOMBARDIA

In Lombardia l'impatto del PNRR è particolarmente rilevante. Secondo i dati del Servizio Studi del Senato e della Camera dei Deputati (2025), la Regione si colloca al primo posto per volume di risorse PNRR assegnate, con un importo complessivo di 17 miliardi di euro, seguita da Campania e Veneto. I Comuni lombardi sono protagonisti diretti nell'attuazione di progetti che interessano quattro delle sette Missioni del Piano: digitalizzazione (M1), transizione ecologica (M2), istruzione (M4) e inclusione e coesione (M5), per un totale di 34 linee di investimento.

Nel complesso, i Comuni della regione sono beneficiari di circa 2,9 miliardi di euro, che con i cofinanziamenti raggiungono oltre 4 miliardi, distribuiti su circa 10.000 interventi. Tra le Missioni più rilevanti figura la Missione 5, che concentra 1,44 miliardi di euro destinati a progetti di rigenerazione urbana, rafforzamento dei servizi sociali, edilizia pubblica e infrastrutture di comunità.

### Parole Comuni

Promuovere con orgoglio il lavoro dei Comuni lombardi, rendere visibili i risultati del PNRR e valorizzare la rete di dialogo tra amministrazioni, istituzioni e cittadini: nasce con questi obiettivi Parole Comuni, il progetto del Centro di Competenza di Anci Lombardia che invita i Comuni a raccontare, con parole e immagini,



i progetti realizzati grazie ai fondi del PNRR.

L'iniziativa parte dalla consapevolezza che i Comuni sono attori centrali del PNRR: non solo beneficiari, ma protagonisti nel trasformare le risorse in opere pubbliche che migliorano la qualità della vita. Come sottolinea Maurizio Cabras, Responsabile dell'Area Progetti Strategici e PNRR di Anci Lombardia, "Parole Comuni nasce dal desiderio di dare voce ai territori e di valorizzare l'impegno quotidiano dei Comuni nel tradurre le risorse del PNRR in risultati concreti. È anche uno strumento di confronto e condivisione, utile per mettere in rete le esperienze maturate e prepararsi alla fase che seguirà il Piano, quando il patrimonio di competenze e relazioni costruito dovrà continuare a produrre valore per le comunità locali."

### Un racconto condiviso del territorio

Il progetto si fonda su un'idea semplice ma potente: creare uno spazio fisico e digitale dove i Sindaci raccontano il lavoro del proprio Comune, dando voce alle esperienze, ai cantieri e ai luoghi che stanno trasformando la Lombardia.

Ogni amministrazione può candidare un'opera significativa e le storie raccolte saranno pubblicate in una rubrica mensile sui canali di Anci Lombardia e confluiranno in una mostra itinerante che attraverserà la regione, tappa dopo tappa.

L'obiettivo è duplice: valorizzare i risultati del PNRR e creare occasioni di confronto e appartenenza, facendo emergere la forza della collaborazione tra enti locali e cittadini. "Il cambiamento prende forma con la condivisione" – recita il motto del progetto – che

diventa il filo rosso tra esperienze amministrative, visioni politiche e comunità lombarde.

### Come partecipare

I Comuni lombardi che desiderano raccontare i propri progetti finanziati dal PNRR possono aderire a Parole Comuni inviando una foto del Comune, immagini del progetto, un testo descrittivo e una breve testimonianza del Sindaco. Tutti i materiali saranno curati dallo staff del Centro di Competenza di Anci Lombardia e, se ricevuti per tempo, condivisi durante la 42ª Assemblea annuale di Anci nazionale (Bologna, 12-14 novembre 2025).

Per aderire o per informazioni: comunicare.sportello@anci.lombardia.it

dell'Istruzione. "La nuova struttura – spiega il Sindaco Ghilardi – concretizza una visione educativa e sostenibile, con spazi verdi, aree comuni e percorsi pedonali che collegano le scuole esistenti, favorendo l'Outdoor education." Un'iniziativa che rinnova il ruolo della scuola come luogo di comunità, crescita e sostenibilità.

### Borgosatollo: crescere sostenibili

A Borgosatollo, nel bresciano, la Sindaca Elisa Chiaf guarda al futuro dei più piccoli con l'apertura del nuovo asilo nido comunale "Il Paperotto", prevista per settembre 2025.

Realizzato con fondi PNRR e progettato dallo studio SBG Architetti di Milano, il nuovo edificio accoglierà 60 bambini,

nella qualità della vita quotidiana, con un'attenzione concreta ai bisogni delle nuove generazioni.

### Milano: abitare il futuro

Nel capoluogo lombardo, il Sindaco Giuseppe Sala guarda alla città di domani attraverso i progetti realizzati con i fondi del PNRR, che stanno trasformando il capoluogo lombardo in una metropoli più inclusiva e sostenibile.

Tra i molti interventi avviati, spicca la riqualificazione delle case popolari di via dei Giaggioli, nel quartiere Giambellino-Lorenteggio: un complesso che diventerà, entro il 2026, un insieme di 175 appartamenti ad alta efficienza energetica, capaci di offrire agli inquilini ambienti confortevoli e consumi ridotti.

"Questo progetto – sottolinea il Sindaco Sala – rappresenta l'impegno concreto di Milano nel valorizzare il proprio patrimonio di edilizia residenziale pubblica, migliorando la qualità dell'abitare e rafforzando il senso di comunità."

Un intervento che, insieme a molti altri promossi dal PNRR nei settori della mobilità, della cultura e del welfare, racconta una città che investe sul benessere dei cittadini e su un futuro urbano più equo, verde e solido.

### Racconto di innovazione e comunità

Oltre a questi esempi virtuosi, sono già diversi i Comuni che hanno aderito all'iniziativa – tra cui Cinisello Balsamo, Lodi, Crema, Monza, San Pellegrino Terme – contribuendo a creare un racconto corale dell'innovazione lombarda.

Parole Comuni non è solo una vetrina dei risultati raggiunti, ma anche uno strumento di confronto e di appartenenza: un modo per riscoprire la forza della collaborazione tra enti locali e cittadini nel costruire un futuro più sostenibile, digitale e inclusivo. ■



### Cinisello Balsamo: un polo 0-6 sostenibile

A Cinisello Balsamo, il Sindaco Giacomo Ghilardi racconta un progetto che guarda al futuro dell'infanzia, con spazi pensati per garantire continuità educativa e innovazione pedagogica. L'intervento nasce dall'esigenza di creare un unico luogo condiviso dove i bambini da 0 a 6 anni possano crescere in un contesto coerente e inclusivo, in linea con le linee pedagogiche del sistema integrato 0-6 del Ministero

raddoppiando la capacità attuale e azzerando le liste d'attesa.

"La struttura è pensata per valorizzare luce e natura, con ambienti sostenibili e privi di barriere architettoniche – spiega la Sindaca Chiaf –. È un progetto che parla di inclusione, di cura e di attenzione verso le famiglie, realizzato in un'ottica di sostenibilità ambientale e benessere educativo."

Il nido, dotato di pannelli solari, pompe di calore e ampi spazi esterni, riflette una visione di comunità che investe

# InLav porta Anci Lombardia oltre i confini comunali

## RISPOSTA STRUTTURATA ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO



SERGIO MADONINI

Il progetto InLav Lombardia – Integrazione Lavoro Lombardia, è ormai nella sua fase operativa. Prima di analizzare il ruolo di Anci Lombardia nel progetto con il Vicesegretario generale Giuseppe Guerini, è opportuno ricordare in sintesi cos'è InLav.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Regione Lombardia (capofila), Anci Lombardia e Università degli Studi di Milano Bicocca. Il suo obiettivo è attuare, nel territorio regionale, un intervento strutturato in risposta al problema dello sfruttamento lavorativo, fenomeno che interessa vari comparti produttivi e colpisce in modo particolare i soggetti più fragili e vulnerabili. Tra questi, la sperimentazione InLav si rivolge in particolare a un target specifico costituito dai cittadini di Paesi terzi. Il ruolo di Anci Lombardia è quello di promuovere l'iniziativa sul territorio, garantendo l'adesione e il coinvolgimento dei Comuni lombardi. In altri termini, l'Associazione mira a facilitare la collaborazione tra le amministrazioni locali, rendendo possibile un'azione capillare e integrata, affinché le vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo possano trovare supporto nei territori in cui risiedono e lavorano. Questo è quanto riportano i documenti che descrivono il progetto InLav, ma abbiamo voluto approfondire con il Vicesegretario generale di Anci Lombardia Giuseppe Guerini come e perché l'Associazione si sia impegnata sul tema dello sfruttamento lavorativo,



GIUSEPPE GUERINI

apparentemente lontano dalle sue attività usuali.

### Una sfida nuova

“Per noi come associazione è veramente un progetto sfidante” ci dice Guerini, “che ci ha portato un po' fuori dagli ambiti che siamo soliti affrontare, diciamo dalla nostra comfort zone, e adesso che ormai il progetto volge in qualche modo alla sua conclusione possiamo dire che è stata una scommessa vinta. Quando abbiamo iniziato a parlarne con Egidio Longoni, che al tempo era il Vicesegretario, avevamo intuito le potenzialità di questo progetto, insieme agli altri partner, Università e Regione Lombardia. Tuttavia, avevamo ben presente che ci stavamo addentrando in un terreno nuovo perché questo progetto che si colloca in una zona di confine a metà strada fra i servizi sociali che vengono gestiti dai comuni o più generalmente dagli ambiti sociali e tutta la tematica che riguarda il lavoro, un ambito sul quale operano soprattutto realtà diverse, dalla Regione alle Province, e non è strettamente competenza di

Comuni. In ogni caso, credevamo molto a questo progetto, pur sapendo che probabilmente avremmo incontrato sulla strada nuove sfide o interrogativi a cui non eravamo abituati. Proprio per questo abbiamo subito fatto presente a Regione Lombardia, che era necessario il coinvolgimento anche di altri soggetti come l'Università Bicocca”.

Guerini ci tiene a sottolineare che lo sfruttamento lavorativo è un tema importante in questi anni, ma lo sarà anche in futuro, “perché le dinamiche anche internazionali ci fanno pensare che ci sono fasce di lavoratori che arriveranno e continueranno ad arrivare, soprattutto per svolgere mansioni che magari sono un po' disertate dal mercato del lavoro interno e, quindi, è necessario per mille motivi tenere un faro acceso, tenere alta l'attenzione su queste tematiche”.

### Una società per i territori

Anci Lombardia gestisce molti progetti nei vari ambiti in cui operano i Comuni, ma tra questi, aggiunge Guerini, “grande rilevanza stanno assumendo gli ambiti territoriali sociali, che sono un crocevia spesso molto rilevante di attività e di funzioni che vengono svolte e che rappresentano un'interfaccia molto importante, una sorta di livello intermedio fra Comune, Regione e Province. Ed è questo un aspetto importante del progetto InLav, perché mira a offrire un servizio, un punto unico d'accesso, i PUA, senza creare ulteriori sovrastrutture, ma cercando di ottimizzare la rete dei servizi che già esistono e che i nostri Comuni erogano attraverso gli ambiti

sociali, le aziende consortili attraverso tutte le varie forme nelle quali poi si declina. L'obiettivo, in sostanza, è arrivare a offrire servizio efficace, partendo proprio da spesso dalla strada, cioè dalla rilevazione del bisogno, andando a cercarlo laddove è più probabile che ci siano fenomeni di questo tipo”.

Anci Lombardia, come conferma Guerini, si è dunque impegnata a rispondere a un'istanza che veniva dai territori, “quindi era giusto presidiarla e abbiamo offerto il nostro aiuto per rappresentare gli ambiti ai tavoli con Regione e Province”. Per questo l'associazione ha incontrato direttamente tutte le Province, oltre a Regione, ascoltando le esigenze e avviando così una collaborazione fra i diversi livelli istituzionali. “Una collaborazione non retorica, fumosa, ma misurata concretamente sul territorio per dare rappresentanza anche oltre ai confini comunali su problematiche rilevanti su tutto il territorio lombardo”.

Abbiamo quindi chiesto a Guerini se raccogliere la voce dei territori e andare oltre la “comfort zone” cui accennava possa aprire la possibilità o la riflessione su altri confini da andare a esplorare da parte di Anci Lombardia per aiutare i comuni.

“Il mio primo pensiero va alla società in house dei Comuni di cui discutiamo da tempo e che abbiamo intenzione di concretizzare entro la fine del 2025. La nostra partecipazione al progetto InLav è una risposta una necessità, un'istanza che veniva dai territori, quindi, era giusto presidiarla e abbiamo offerto il nostro aiuto. Possiamo, quindi, considerare il progetto InLav una spinta verso la creazione di una società partecipata dai Comuni Lombardi e da Anci Lombardia che si candidi a supportare le amministrazioni comunali nel rispondere a problemi che spesso valicano i suoi confini, ma che è giusto e doveroso affrontare.

Il primo obiettivo della società che vogliamo costituire resta il supporto concreto alle numerose attività che i Comuni già offrono al territorio.

Tuttavia, siamo consapevoli che sono sorte e sorgeranno nuove e urgenti istanze da parte delle comunità e vogliamo poter offrire ai Comuni, anche e soprattutto su loro sollecitazione, una più ampia gamma di servizi per rispondere a queste istanze. Del resto, la principale caratteristica della nostra società in house, sarà proprio quella di essere una realtà gestita dai Comuni, con i Comuni per i Comuni.



### Il rapporto con il sapere

E poi c'è la collaborazione con l'Università Milano-Bicocca. Già per altri progetti Anci Lombardia ha avviato collaborazioni con le Università lombarde, ma in questo caso il rapporto tra il sapere e l'agire è apparso fin da subito rilevante. “Lo sfruttamento lavorativo è un tema di vasta portata che ha diversi risvolti dal punto di vista sociale dei diritti umani, della dignità personale dei lavoratori. Fin dall'inizio con Longoni ed Egidio Riva avevamo ben presente la necessità di andare al di là della filosofia e della produzione, diciamo autoreferenziale, di grandi report o studi. L'università Bicocca, fin da subito, ci ha fatto presente che avrebbero svolto un servizio finalizzato all'erogazione di attività concrete a favore dei cittadini stranieri che sono i soggetti finali del progetto InLav. E così è stato”.

La collaborazione accademica ha permesso di comprendere il fenomeno nelle sue grandi linee, ma soprattutto di individuarlo sul territorio lombardo nel suo complesso. “Ovviamente, il fenomeno ha specificità a livello locale con differenze marcate dalle zone montane

a quelle di pianura. La collaborazione con Bicocca ha fornito gli strumenti che ci hanno aiutato poi a orientare la nostra azione, a come strutturare un servizio che avesse radici profonde nel territorio e che potesse andare a incidere sulle situazioni reali e credo, anche suffragato nel mio pensiero dai numeri che stiamo ottenendo, che ci siamo riusciti. È una sperimentazione, ma credo possa avere gambe più solide nel futuro, ma è un esperimento che ha fatto emergere il fenomeno, tentando di gestirlo e indirizzarlo, se possibile, agli istituti e le istituzioni che sono proposte alla risoluzione del problema”.

### I Patti territoriali

Un tema su cui in molte occasioni il Vicesegretario Guerini è intervenuto è quello relativo ai Patti territoriali, un output del progetto InLav e fra quelli “cui teniamo di più proprio perché sono la concretizzazione di tutto ciò che ho detto”.

La costruzione del progetto InLav ha portato Anci Lombardia a conoscere le numerose esperienze presenti sul territorio che si occupano di lavoro, di sfruttamento e di contrasto al lavoro irregolare. Province, terzo settore, ispettorati del lavoro, questure, prefetture, “un mondo di enti e istituzioni che già lavorano sul presidio del territorio in questo ambito. Il nostro obiettivo non è stato quello di costruire ulteriori sovrastrutture, ulteriori burocrazie, ma mettere a sistema quello che esiste e metterlo nero su bianco con Patti territoriali che facessero capire l'importanza di costruire una rete. Alcuni territori sono più avanti, altri stanno cominciando adesso, ma tutti possono offrire un contributo non solo all'integrazione dei lavoratori sfruttati, ma anche a una maggiore integrazione fra i servizi che già vengono offerti sul territorio lombardo. È un altro fronte su cui Anci Lombardia si è impegnata e spero che la sottoscrizione dei Patti territoriali diventi un patrimonio comune di tutti gli attori che operano su questo tema”. ■

# Presente e futuro di InLav

## AVVIATA L'ATTIVITÀ FORMATIVA, ATTIVATI I PUNTI UNICI DI ACCESSO, PARTITA L'OPERATIVITÀ



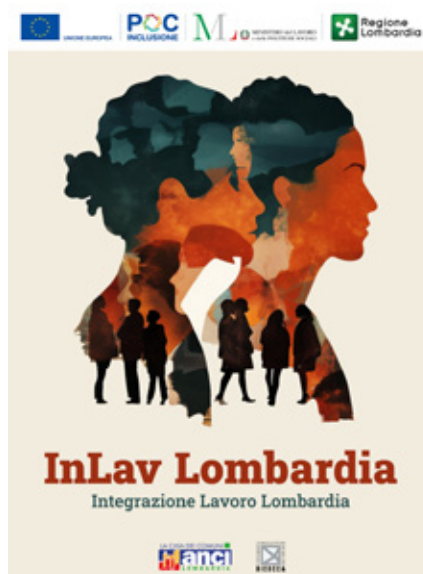
SERGIO MADONINI

In quasi tutti gli Ambiti territoriali del progetto InLav Lombardia – Integrazione Lavoro Lombardia è iniziata l'attività formativa. Alcuni fra questi territori sono già arrivati quasi alla fine del percorso, mentre altri, al momento in cui scriviamo, hanno potuto fruire solo della prima giornata. Parallelamente all'attività formativa sono stati attivati i Punti unici di accesso (PUA) e ha preso il via la parte operativa con la presa di contatto dei soggetti che vivono realtà di sfruttamento lavorativo (outreach) e con la presa in carico di coloro che vogliono seguire il percorso InLav.

Per quanto riguarda formazione e operatività, due partner del progetto, Anci Lombardia e Università Milano-Bicocca, sono particolarmente attivi sul campo, seguendo da vicino gli sviluppi degli ambiti e predisponendo contenuti formativi e strumenti di supporto all'attività dei PUA. A livello di sistema, il terzo partner, Regione Lombardia, sta supportando le realtà territoriali nella costruzione di un network istituzionale che si sta rivelando utile.

### Una formazione che si evolve

Tornando alla formazione, la prima giornata si è rivelata via via più ricca di significati, vuoi per presenze sempre più numerose e diversificate in termini di soggetti coinvolti, vuoi per i contenuti offerti dai relatori. Fermo restando gli interventi dell'Università Milano-Bicocca, al tavolo dei relatori si sono presentati diversi esperti e sono state acquisite testimonianze rilevanti, per esempio dalle Prefetture, dalle



Province e dai Centri per l'impiego, così come dai referenti degli ambiti che, lavorando da tempo sul campo, hanno potuto presentare un maggior numero di esperienze e dati raccolti. Un elemento interessante scaturito da queste giornate è stato lo sviluppo del discorso sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo. Al di là della descrizione del fenomeno, delle analisi statistiche e dei risvolti normativi offerte dai docenti universitari, si è assistito a una sempre maggiore integrazione tra il tema del progetto e i servizi sociali offerti nei vari ambiti, a testimonianza di una maggiore attenzione alla persona non solo per quel che concerne l'aspetto lavorativo. Più volte i relatori, soprattutto le figure che ricoprivano incarichi negli Enti locali e i referenti degli ambiti, hanno evidenziato come le reti di servizi che si sono sviluppate o che hanno accolto il progetto InLav si siano adoperate per

accogliere le persone nel rispetto dei diversi problemi, di casa, educazione, salute e così via.

### Risultati oltre le previsioni

Sotto il profilo operativo, in poco più di sei mesi di attività i risultati ottenuti sono andati oltre le previsioni, sebbene con andamenti diversificati per ambiti. Ha inciso molto la capacità degli ambiti di intercettare le persone cui proporre il percorso, più incisiva laddove esiste una rete ampia e consolidata di servizi e in quelle province dove il fenomeno è più presente, vuoi per numero di persone, vuoi per un più diversificato sviluppo economico e quindi maggiore necessità di manodopera.

Da marzo a settembre sono state intercettati oltre 600 cittadini di Paesi terzi, per la maggior parte uomini (70%). Le aree di provenienza sono per lo più Africa, sia dalle zone sahariane sia da quelle sub sahariane, e Asia. Dalle risposte dei soggetti intercettati e presi in carico emergono fra i settori lavorativi, per gli uomini, l'edilizia, l'industria manifatturiera, la logistica e, in crescita, l'ospitalità, soprattutto la ristorazione. Per le donne i settori sono soprattutto quelli dei servizi domestici, con prevalenza quello di badante, un'attività più difficile da intercettare e indagare e caratterizzata soprattutto da lavoro sommerso e in nero. I dati coincidono in larga misura con le analisi dell'Università Milano-Bicocca e con quelli dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) presentati durante le giornate formative. Come si può ben immaginare, i dati dell'Università e di Oim prendono in esame un più ampio spettro di settori

lavorativi, in cui spicca ancor oggi l'agricoltura, settore non facile da indagare nei territori degli ambiti.

Di questi 600 cittadini, il 50% è stato preso in carico dal progetto attraverso l'attività degli ambiti. Anche in questo caso i dati maggiori si sono riscontrati nelle province prima accennate. Interessanti in questa parte di attività le azioni e gli interventi richiesti dai soggetti in carico previsti nell'ambito del progetto InLav. Spiccano in questo caso le necessità di informazioni e orientamento sui diritti connessi alla situazione lavorativa e sui servizi territoriali disponibili. Le istanze maggiori, poi, riguardano l'orientamento di base o specialistico sulle opportunità di lavoro e formazione e il supporto nell'accesso ai servizi di ricerca del lavoro.

### Il valore del progetto

Le animatrici territoriali di Anci Lombardia, Nicol Mondin e Maria Antonia Molteni, sono coloro che hanno seguito più da vicino lo sviluppo del progetto negli ambiti territoriali e hanno potuto verificare gli aspetti innovativi del progetto InLav e cogliere le particolarità del fenomeno dello sfruttamento lavorativo emerse soprattutto attraverso l'attività di outreach. "Proprio quest'ultima attività" ci dice Mondin "si è rivelata un'attività nuova per gli ambiti, certamente molti attivi nei servizi, ma non abituati a questo nuovo modo di entrare in contatto con i cittadini. Il servizio, cioè, è uscito sul territorio ed è andato a intercettare le persone che hanno bisogno di supporto nei luoghi informali in cui essi si ritrovano, come per esempio i mercati, e in quelli istituzionali come i centri di accoglienza. In questi ultimi, inoltre, è emerso un fenomeno scarsamente conosciuto dagli ambiti e dal territorio. Nei centri di accoglienza si trovano le persone che hanno più probabilità di entrare nei circuiti del lavoro irregolare e che, per sanare il debito migratorio, si affidano a connazionali per trovare un lavoro, con un passaparola che,

come si può immaginare, non garantisce contratti regolari".

Per Molteni il progetto InLav ha offerto e offre la possibilità di costruire "una struttura territoriale istituzionale, cioè composta da enti pubblici, che possa agire in continuità oltre il progetto InLav, e che vede partecipi l'ambito, che rappresenta l'insieme dei Comuni di un territorio che ha scelto di aderire a questo percorso di sperimentazione, e la Provincia, cui Regione ha demandato la materia del lavoro. Ente strumentale ed ente sovra territoriale si sono quindi uniti per sviluppare un'azione concreta che, nel caso del progetto, si rivolge al problema dello sfruttamento lavorativo, ma che può in futuro occuparsi di altre problematiche territoriali. Altri due elementi che il progetto ha fatto emergere si possono riassumere in due termini, potenziamento ed emancipazione. Gli ambiti per affrontare il fenomeno sono stati chiamati a costruire, o a sviluppare per coloro che sono più strutturati, una rete di soggetti che vanno dalle associazioni, dal terzo settore agli enti pubblici come Centri per l'impiego, Prefettura, Forze dell'ordine e così via. Sono stati costretti, in altre parole, a potenziare i contatti con le realtà del territorio per meglio rispondere alle esigenze che vengono dalle persone intercettate. E queste persone non hanno spesso coscienza di essere vittime di sfruttamento e sono costrette a prendere un lavoro a qualsiasi condizione per far fronte a emergenze quotidiane. L'intervento di InLav spinge queste persone a prendere coscienza della loro situazione, a emanciparsi, ponendosi per esempio obiettivi futuri. In questo senso, è importante superare l'ostacolo della lingua ed è stato ed è prezioso il lavoro dei mediatori linguistici. Il lavoro è certo il bisogno principale e su questo lavora InLav, ma il progetto, in ultima analisi, si è inserito in un processo più ampio che va dalla formazione alla casa, evidenziando la necessità di fare rete per intervenire sulla dignità della persona".

### Azioni presenti e future

"Siamo partiti con una campagna di comunicazione e sensibilizzazione" ci dice Davide Lopresti, responsabile comunicazione del progetto InLav di Anci Lombardia. "Per quanto riguarda la comunicazione continuiamo l'elaborazione di strumenti per supportare gli ambiti nell'attività di outreach. Forniremo volantini, brochure, manuali, biglietti multilingue personalizzati per ogni ambito. La campagna di sensibilizzazione pone al centro le storie delle persone vittime di sfruttamento lavorativo e per questo si chiamerà 'Voce InLav – Solo insieme abbiamo una voce'. Si rivolgerà agli operatori, a partire dai partner che hanno realizzato il progetto, ma si indirizzerà anche ai cittadini lombardi e alla rete degli stakeholder territoriali". Gli obiettivi della campagna puntano, per esempio, a dare visibilità al fenomeno dello sfruttamento lavorativo, a far conoscere il progetto InLav e la rete dei PUA, a favorire il dialogo tra cittadini e operatori sociali. Verranno messi a disposizione degli ambiti affissioni territoriali, un'installazione itinerante che racconta le voci delle persone intercettate e prese in carico, una campagna social per cui verrà fornito un kit di comunicazione digitale a ogni PUA.

"Nel frattempo" aggiunge Lopresti, "è partito il primo ciclo di webinar formativi, promosso da Anci Lombardia, rivolto agli operatori comunali, provinciali e degli Ambiti Territoriali Sociali attivi nelle politiche sociali, del lavoro e dell'inclusione, cui ne seguiranno altri. Inoltre, sono previste video pillole curate da esperti destinate agli operatori".

Tutte queste iniziative mirano a consolidare la riconoscibilità del progetto InLav, aumentare la partecipazione ai PUA e alimentare un dialogo duraturo tra cittadini, operatori e istituzioni. ■



INFO: [www.inlav.it](http://www.inlav.it)

# Filastrocche e Parchi inclusivi: un libro che racconta i desideri di ragazzi e ragazze

OLTRE QUATTROMILA PARTECIPANTI AL CONCORSO LANCIATO DALLA RETE "PARCHI PER TUTTI"

LOREDANA BELLO,  
LAURO SANGALETTI

**U**n nuovo successo messo a segno dalla rete "Parchi per tutti": l'associazione alla quale aderiscono 70 Comuni e 2 Parchi Regionali e che vede Anci Lombardia come partner, che da anni supporta la promozione, l'integrazione e la connessione dei parchi giochi inclusivi, attraverso eventi divulgativi e conoscitivi sui territori e organizzando momenti di confronto, studio e gioco in grado di coinvolgere tutti i parchi gioco inclusivi per strutturare e rendere proattiva la Rete.

In questo filone, l'ultima iniziativa, il concorso "Crea la filastrocca del parco giochi inclusivo del tuo paese", ha visto la partecipazione di quasi 4000 alunne e alunni provenienti da tutta Italia (coinvolgendo 300 insegnanti e oltre 100 scuole), che hanno vistato il parco inclusivo del proprio paese, partecipando a momenti di confronto e di approfondimento sul tema dell'inclusività e dando un contributo alla creazione della filastrocca che identifica il parco giochi inclusivo del proprio paese.

Il premio è stato assegnato alla classe 2A della scuola primaria San Silvestro di Cassino, in provincia di Frosinone, per la filastrocca "Il Parco che vorrei",



che recita: "Il parco che vorrei / è un posto tutto colorato / dove ogni bambino gioca / e si sente accettato".

## Il volume

Tanta è stata la creatività dimostrata dalle alunne e dagli alunni che i testi sono stati raccolti nel libro "Le filastrocche dei nostri parchi", presentato recentemente a Milano, di fronte a una platea di oltre 300 ragazze e ragazzi. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore all'Università, Ricerca, Innovazione di Regione Lombardia, Alessandro Fermi; Alessandro Bianchi, Coordinatore scientifico della Rete

Parchi per tutti del Politecnico di Milano e Marco Geronazzo, Senior Manager Operations di FedEx.

"Credo sia bellissimo dare voce ai bambini e alle bambine delle scuole", ha dichiarato l'Assessore Fermi, "per raccontare l'importanza dell'inclusività, nel caso specifico nei parchi giochi. Questi sono i luoghi per eccellenza dei bambini e devono essere anche luoghi dove ogni persona, senza distinzioni, possa incontrarsi, giocare e crescere insieme. Le filastrocche raccolte non sono solo testi creativi, sono piccoli messaggi di speranza e di futuro, che ci ricordano quanto sia fondamentale progettare spazi aperti e accessibili, capaci di accogliere tutti". Anci Lombardia, che da sempre sostiene "Parchi per Tutti", non poteva mancare all'iniziativa, e ha rinnovato il suo appoggio con la presenza del Vicepresidente Marco Segala, che ha evidenziato la sua emozione "davanti a un pubblico di così tante bambine e bambini", che con le loro filastrocche hanno "spiegato che cosa vuol dire essere veramente inclusivi. Credo che il vostro sia un messaggio davvero importante e sono orgoglioso che sia stato colto da molte Amministrazioni, che si sono messe in rete per veicolarlo il più possibile. Un messaggio potente che parla anche di diritto al gioco senza escludere nessuno che avete lasciato a noi Amministratori



che abbiamo l'obiettivo di garantire a ciascun bambino la possibilità di giocare in sicurezza insieme agli altri. Ringrazio Regione Lombardia che in questi anni ha messo a disposizione dei Comuni importanti risorse che abbiamo cercato di cogliere perché vogliamo fare delle nostre città, città per tutti e inclusive.

Rivolgo un ringraziamento anche alle insegnanti e agli insegnanti che riescono a esercitare questo ruolo di educatori, e il Comune di Cavernago che ha creduto fortemente in questo progetto riuscendo a metter insieme oltre 70 Comuni".

Il volume, per favorire la lettura da parte di tutti, presenta filastrocche scritte secondo le regole della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) e impiega accorgimenti grafici e tattili utili a favorire la lettura dei soggetti ipovedenti. ■



INFO: [www.parchipertutti.org](http://www.parchipertutti.org)

## L'importanza della informazione e del coinvolgimento

"Non so se qualcuno nel mondo ha già creato / il parco che nei sogni ho immaginato", si conclude così la filastrocca vincitrice del concorso. Questo interrogativo, negli anni, ha trovato risposte affermative grazie alle attività della rete "Parchi per tutti", un progetto nato grazie all'impegno del Comune di Cavernago e che può contare sulla attività di Enrico Mazzola, funzionario del Comune che coordina l'iniziativa.

Abbiamo incontrato Mazzola per fare il punto sulle attività della rete, evidenziano in primis come sul tema "si è accesa una forte attenzione nazionale, soprattutto grazie al coinvolgimento delle scuole. In questi due anni di iniziative si è registrata la partecipazione di oltre 8000 alunni e alunne di più di 200 scuole e di 500 insegnanti".

L'aspetto positivo di questo percorso risiede nel fatto che "insegnanti e allievi, per capire la materia, sono andati a visitare i loro parchi, hanno proposto idee e hanno voluto coinvolgere Sindaci e Amministratori". Anche così si raggiungono gli obiettivi della rete: "diffondere consapevolezza e informazioni, condividere esperienze e informare sulla presenza di parchi inclusivi", osserva Mazzola, "per questo sul sito della rete sono a disposizione documenti progettuali, descrizioni e una mappa per geolocalizzare le strutture esistenti. Per implementarla stiamo lanciando un censimento nazionale dei parchi inclusivi". Ora è tempo di pensare al futuro, "partendo dal nuovo concorso rivolto alle scuole che si chiamerà "Crea il gioco per tutti", conclude Mazzola.

# Il futuro delle biblioteche incuriosisce Amministratori, funzionari e cittadini

## A LOVERE LA IV EDIZIONE DELLA 'SUMMER SCHOOL'

LAURO SANGALETTI

Come da tradizione, a fine agosto a Lovere si è tenuta la IV edizione della "Summer School", l'iniziativa rivolta agli Amministratori Comunali delegati alla cultura e alle biblioteche e ai cittadini volontari disponibili a supportare i propri Comuni su queste tematiche. L'evento, organizzato dal Comune di Treviolo, in collaborazione con i Comuni di Lovere, Scanzorosciate e Levate e con il patrocinio di Anci Lombardia, della Provincia di Bergamo e della Rete bibliotecaria bergamasca, si è articolato in un percorso di incontri formativi per conoscere e sostenere le progettualità locali, facendo del turismo di prossimità e dei servizi bibliotecari un punto di osservazione con diversi obiettivi. Nelle due giornate sono stati presentati interventi di referenti dei Comuni e di esperti del settore biblioteche, che hanno proposto tematiche come le nuove fonti informative legate all'Intelligenza Artificiale, la "Digital history" e suggerimenti per la memorizzazione visuale dei dati da parte delle persone. L'iniziativa ha riscosso un forte successo, come ha sottolineato l'Assessore alla Cultura di Treviolo Marta Piarulli che, supportata da Viviana Vitari, responsabile dei locali servizi bibliotecari e referente dell'Associazione Nazionale Biblioteche, ha espresso "grande soddisfazione per questa



quarta edizione della Summer School Amministratori, molto partecipata anche da bibliotecari e volontari. Gli approfondimenti sull'intelligenza artificiale e i diversi interventi presentati hanno offerto molti spunti di riflessione e hanno reso questa due giorni veramente stimolante e molto aggregativa". Per Anci Lombardia è intervenuto il Vicepresidente Giuseppe Morandi, per il quale "partecipare alla Summer School 2025 è stata un'occasione preziosa per ribadire quanto sia fondamentale fare rete tra i Comuni e condividere le buone pratiche che possono diventare patrimonio comune delle nostre comunità. Le biblioteche rappresentano non soltanto luoghi di cultura e conoscenza, ma anche presidi di inclusività e spazi capaci di favorire nuove forme di partecipazione civica. Guardando al futuro, la sfida sarà

rafforzare il loro ruolo comune punti di incontro tra turismo e cultura, mettendo in sinergia le risorse dei territori per renderli sempre più attrattivi, coesi e innovativi". ■

INFO: [www.bgsummerschool.it](http://www.bgsummerschool.it)



## E-state con noi 2026: chiamata per gli Amministratori alla cultura (28-29 Agosto 2026)

La quinta edizione della Summer School Amministratori è prevista per il 28 e 29 Agosto 2026.

Se la location è ancora da definire (il passaggio del testimone sarà verso un'Amministrazione della bergamasca), non lo saranno i principi fondamentali che l'hanno resa attrattiva negli anni. Si tratta di due giorni di formazione non-stop su temi di punta che riguardano biblioteche, comunicazione, multimedialità e molto altro ancora, utili per elaborare le policy del proprio ente. Customizzazione, innovazione, biblioteche di comunità e turismo sono le 4 parole chiave che portano annualmente i partecipanti a una formazione che trova il suo valore aggiunto nell'essere operativa e, per una volta, non strettamente normativa. Si tratta di una fucina di idee e al contempo di un serbatoio di contatti per progetti trasversali e sartoriali.

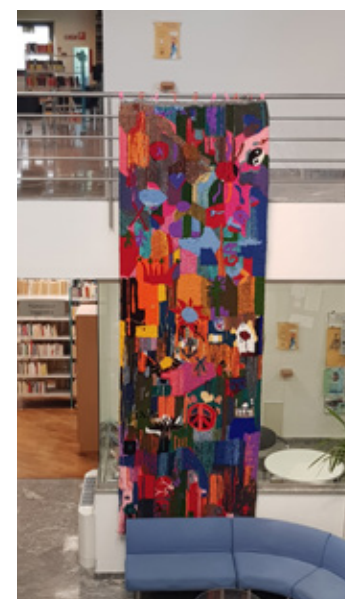
Perché è organizzata ad agosto? Perché è il mese tradizionale delle vacanze e alcuni Amministratori colgono brillantemente l'occasione per un'esplorazione fuori porta con famiglie o collaboratori per fare squadra: nell'edizione 2025 quasi la metà dei partecipanti ha soggiornato a Lovere, borgo lacustre del Sebino, apprezzando uno stile lavorativo consono coi tempi, cioè ibrido e fluido.

Abbiamo lavorato (non solo ascoltato) dentro i nuovi scenari collaborativi IA a supporto della salute pubblica, sull'uso di intelligenze artificiali non generative,

in merito ai processi di digitalizzazione di archivi storici di biblioteche e Comuni per valorizzare le ricchezze del proprio territorio. Abbiamo dissodato prospettive per una comunicazione istituzionale etica e strumenti di inclusione per i cittadini sordi (lingua dei segni). Le collaborazioni possono riprendere in qualsiasi momento: anche i temi precedenti, infatti, non hanno scadenza. Anzi, continuano a evolvere: bilancio sociale, azioni concrete di sostenibilità, coworking in biblioteca, piccoli musei locali, artoteche, digital library, mediazioni linguistiche, transumanze letterarie per la montagna. Le biblioteche costituiscono il set, ma anche un vivaio in continuo fermento, sottostimate rispetto alle loro potenzialità e, in alcuni contesti, intorpidite da bias cognitivi. IFLA-Unesco sostengono a livello mondiale le biblioteche come presidi di comunità, centri informativi locali, forza viva per l'educazione, agenti essenziali per lo sviluppo sostenibile, la pace e altro ancora. 'L'Unesco incoraggia pertanto i governi nazionali e locali a sostenere e impegnarsi attivamente nello sviluppo delle biblioteche pubbliche.'

Per informazioni sull'edizione 2026 della Summer School Amministratori: [info@bgsummerschool.it](mailto:info@bgsummerschool.it) / Marta Piarulli - Assessore Biblioteca e Cultura, Comune di Treviolo

Viviana Vitari - Responsabile Settore Qualità della vita, Comune di Treviolo



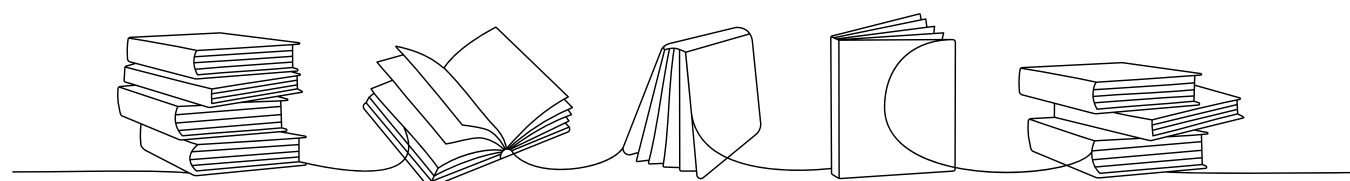
## Il tappeto volante della legalità

L'innovazione passa anche attraverso la legalità. Il Comune di Treviolo ha realizzato un progetto educativo e culturale derivante dall'applicazione ex art. 1. Co. 589 L. 234/2001. Amministrazione, biblioteca e polizia locale hanno promosso un percorso di attivismo per alimentare una cultura trasversale della legalità: in tre settimane cento persone hanno contribuito alla tessitura di un tappeto lungo 5 metri per rappresentare i simboli del civismo e dell'equità. Fra artigianato e produzione multimediale, il complesso tema è diventato anche strumento potenziale di emancipazione: i pittogrammi tessuti ne sono una testimonianza. La manualità può comunicare quello che le parole talvolta non sanno fare.

Quello che è stato soprannominato 'tappeto volante della legalità' è un artefatto che gli enti possono chiedere in prestito in biblioteca, esattamente come per un libro, qualora volessero usufruire di un oggetto simbolico per promuovere un percorso tematico così complesso.

# Gallarate e la biblioteca diffusa: quando l'unione fa la forza

LA BIBLIOTECA CIVICA MAJNO VINCE L'AVVISO UNICO CULTURA 2025



MARTINA PAPPALARDO

**S**e negli ultimi anni il concetto di "diffusione" è stato applicato a numerosi servizi culturali, educativi e sociali è di sicuro per una buona causa. Teatri, musei, scuole tendono sempre più a uscire dalle mura che li ospitano per sconfinare nelle piazze, nei parchi e persino nei cortili delle abitazioni. Questo genere di iniziative mira a raggiungere il pubblico capillarmente, coinvolgendo anche le periferie, spesso lontane dai luoghi della cultura. In questo contesto si inserisce l'esempio di successo di Gallarate, che ha conquistato recentemente un posto nell'Avviso Unico Cultura 2025, ambito B - Linea 2, finanziato da Regione Lombardia, con il progetto "Biblioteca diffusa. Nuovi servizi e attività a sostegno del libro e della lettura".

## La rete culturale di Gallarate

All'interno della proposta progettuale del Comune di Gallarate sono presenti numerose iniziative finalizzate alla creazione di una biblioteca aperta, articolata su più sedi. Tra i soggetti coinvolti, infatti, sono presenti non solo la Biblioteca civica Luigi Majno, ma anche numerose realtà del territorio, appartenenti all'Hub degli istituti culturali (HIC)

cittadino: il Museo MA\*GA, la Società Gallaratese di Studi Patri, il Cavedio, la libreria BIBLOS - Mondadori, il Premio Gallarate e 3SG. A questa già ricca rete si aggiungono anche i firmatari del Patto per la Lettura, nato nell'ambito del progetto nazionale "Città che legge".

## Gli eventi: dal coinvolgimento dei cittadini all'ApeMA\*GA in quartiere

In questo fitto sistema di collaborazione, i concetti chiave trattati non riguardano unicamente la lettura nella sua forma primordiale ma sono allargati a tematiche attuali. Quali sono i focus? Sicuramente la promozione della lettura trova ancora il suo posto, ma non solo: tanto spazio anche alla scoperta del territorio e del patrimonio locale. Un'attenzione particolare è dedicata al benessere psico-fisico e all'inclusione, con iniziative per coinvolgere anche i nuovi abitanti. Questa volontà si traduce in un fitto calendario di eventi, che prevede laboratori di scrittura creativa finalizzati alla crescita professionale, forum di lettura, progetti artistici, workshop per imparare a creare albi illustrati ma anche convegni sulla nutrizione, sul welfare culturale per la terza età e sulla cultura digitale. Anche il coinvolgimento dei cittadini è

tra i temi del progetto, con l'obiettivo di sostenere uno scambio regolare e consolidare una rete di co-progettazione. Tra le varie iniziative, la call per i volontari under 36, invitati a proporre idee per la realizzazione di un evento per promuovere la lettura finalizzata all'integrazione, all'inclusione e alla partecipazione cittadina. Tornando al tema della biblioteca come spazio diffuso, l'ApeMA\*GA - un vero e proprio furgoncino attrezzato - girerà in cinque quartieri della città, nell'orario di uscita delle scuole, per coinvolgere bambini e bambine con laboratori di lettura e arti visive. Importante, in questo senso, anche la collaborazione con i comitati di quartiere, per organizzare attività specifiche ma anche con l'intento di allargare ulteriormente la rete di lavoro. Quello di Gallarate non è solo un progetto ma un vero e proprio esempio di come la cultura possa essere un motore di innovazione, inclusione sociale e lavoro sul territorio. Attraverso la metodologia partecipativa e la co-progettazione, infatti, i Comuni hanno l'opportunità di avvicinarsi ai cittadini e alle cittadine, per scoprire da vicino necessità e desideri, idee nuove e prospettive future, in grado di arricchire non solo le città ma anche la stessa comunità. ■

# La biblioteca non è immobile ma aperta al cambiamento

IL LIBRO DI MARCO ARDESI PROPONE UN PERCORSO DI INNOVAZIONE



LAURO SANGALETTI

**I**nnovare in biblioteca è fondamentale, soprattutto per trovare nuovi percorsi gestionali, innescati da un approccio creativo e aperto su come progettare spazi, promuovere il ruolo del bibliotecario quale facilitatore, adottare pratiche inclusive, saper ascoltare la comunità e affrontare l'errore come parte del processo.

Sfide impossibili? Non si direbbe, soprattutto scorrendo le pagine di "Come fare innovazione in biblioteca" (Editrice Bibliografica), il volume scritto da Marco Ardesi, Direttore della Biblioteca di Concesio dal 2002 e docente di corsi di aggiornamento e formazione nei campi della biblioteca sociale e dell'innovazione, per il quale il nuovo approccio ai servizi bibliotecari deve considerare "l'innovazione non come una questione meramente tecnologica, ma come una disposizione culturale e una forma mentis che deve permeare l'intera organizzazione, quale processo dinamico e continuo di apprendimento e adattamento".

Il lavoro dell'autore parte dalla necessità di un'attitudine al cambiamento che deve basarsi su dati concreti per determinare il valore economico dei servizi bibliotecari e generare una strategia graduale. Inoltre, la biblioteca deve essere intesa come servizio essenziale e 'antifragile'. Il volume, tra l'altro, evidenzia il ruolo chiave delle biblioteche nell'affrontare la sfida climatica e nel raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. Infine, pone l'accento sulla necessità di



MARCO ARDESI



innovare anche la comunicazione.

Nelle pagine, queste formule non rimangono ibride teorie, bensì trovano un'esemplificazione pratica, partendo da quanto realizzato a Concesio, dove, nel 2024, si sono registrati oltre 90.000 accessi, dato che ha permesso di misurare come, a fronte di una spesa generale di 351.157 euro per i servizi bibliotecari, si è generato un risparmio per la comunità di 781.857 euro, calcolato su quanto avrebbero speso i cittadini per acquistare individualmente l'equivalente in beni e servizi (libri, wifi, laboratori, rilascio SPID).

L'esperienza di Concesio illustra l'azione antifragilità della biblioteca attraverso la sua trasformazione in Centralino informativo per l'ente, gestendo richieste relative alla situazione Covid e trasmettendole ai servizi sociali; l'assunzione di un ruolo significativo nella Comunicazione istituzionale dell'ente e lo sviluppo di servizi da remoto che hanno rafforzato il legame con la comunità e ampliato la portata del servizio, come avvenuto con il progetto "BIBLYOU - la biblioteca che fa per te": una suite tecnologica pensata per rendere una Biblioteca più inclusiva, digitale

e attenta alle reali esigenze dei cittadini che ha vinto il Bando di Regione Lombardia Innova Cultura 2024.

Da segnalare, come l'esperienza del Comune di Concesio, sostenuta da Fondazione Cariplo con il bando "Obiettivi Comuni", ha offerto un caso di studio emblematico per l'innovazione in biblioteca, che ha portato a una missione di studio in Finlandia per visitare i modelli di punta di Helsinki (Oodi) e Kirkkonummi, con l'obiettivo di sensibilizzare la governance politica e tecnica sul potenziale trasformativo delle biblioteche quali spazi comunitari e di welfare oltreché di propulsione della conoscenza. Non manca infine uno sguardo sulle opportunità aperte in ambito europeo, con un focus sul progetto CERV "Art connecting people", che vede la Biblioteca di Concesio quale capofila e un gruppo di partner da Portogallo, Repubblica Ceca e Slovenia, focalizzati sull'uso dell'espressione artistica per lo sviluppo di competenze e la coesione sociale, che ha permesso di ottenere fondi operativi e di consolidare il nuovo ruolo della biblioteca come fulcro di innovazione. ■

# Le Pro Loco della Franciacorta: cuore pulsante del territorio tra vino, cultura e comunità

UNA RETE DINAMICA DI CUSTODI DEL TERRITORIO, PONTE TRA ISTITUZIONI E COMUNITÀ, TRADIZIONE E INNOVAZIONE

**L**e Pro Loco rappresentano da sempre l'anima viva delle comunità locali. In Franciacorta, dove il paesaggio, la storia e la cultura enogastronomica si intrecciano in un equilibrio perfetto, il loro ruolo assume un valore ancora più significativo. Dai borghi collinari ai centri storici, dalle rive del lago d'Iseo alle vigne ordinate che disegnano il paesaggio, le Pro Loco del Comitato Regionale di Unpli Lombardia presenti in alcuni dei Comuni che fanno parte della Strada del Franciacorta – tra cui Brescia (Mompiano APS), Capriolo, Cazzago San Martino, Corte Franca, Erbusco, Paratico e Provaglio d'Iseo – costituiscono una rete di energie e competenze indispensabile per la valorizzazione e la promozione del territorio.

## Custodi delle tradizioni, ambasciatrici dell'identità locale

Le Pro Loco sono le prime interpreti dell'identità dei luoghi. Si fanno promotrici di eventi, rievocazioni storiche, mercatini, sagre e appuntamenti enogastronomici che raccontano l'anima autentica della Franciacorta. Ogni iniziativa – dalla festa patronale alle degustazioni tra i filari, dalle camminate culturali ai percorsi naturalistici – diventa un modo per custodire e tramandare le radici di una comunità che vive in equilibrio tra passato e innovazione.



A Erbusco, a Cazzago San Martino e a Corte Franca, le Pro Loco contribuiscono alla promozione delle cantine aperte, delle visite guidate e delle manifestazioni che attirano ogni anno migliaia di visitatori. Nei Comuni lacustri come Paratico, invece, l'impegno si estende alla valorizzazione del turismo slow e sostenibile, tra arte, sport e natura.

## Collaborazione con istituzioni e realtà locali

La forza delle Pro Loco franciacortine sta nella loro capacità di fare rete. In costante dialogo con le amministrazioni comunali, con la Strada del Vino Franciacorta, le associazioni di categoria, le scuole e le aziende vitivinicole, diventano un punto di contatto tra cittadini,

imprese e istituzioni. Questo legame sinergico consente di costruire progetti condivisi di promozione turistica e culturale, rafforzando l'immagine unitaria del territorio. Ogni evento, anche il più piccolo, contribuisce a un disegno comune: rendere la Franciacorta un marchio non solo di eccellenza enologica, ma anche di accoglienza, qualità della vita e bellezza diffusa.

## Promozione turistica e innovazione

Le Pro Loco, oggi, non si limitano più a organizzare eventi. Grazie alla collaborazione con le istituzioni e alla formazione continua, molte realtà hanno avviato percorsi di digitalizzazione e nuove forme di promozione turistica. Siti web, canali social, visite virtuali e itinerari interattivi stanno trasformando

il modo di raccontare la Franciacorta, permettendo di raggiungere un pubblico sempre più ampio e diversificato. Accanto alla tradizione, cresce la consapevolezza del ruolo delle Pro Loco come presidi di comunità, capaci di attivare reti di volontariato, sostenere l'inclusione e valorizzare il senso di appartenenza.

## Un patrimonio di persone e passione

Dietro ogni evento, dietro ogni stand o mostra fotografica, ci sono volontari, appassionati, cittadini che mettono a disposizione tempo, idee e competenze

per il bene comune. È anche grazie a loro se la Franciacorta riesce a mantenere viva la propria identità, ad accogliere visitatori con calore e autenticità, a offrire esperienze che vanno oltre il vino: un racconto di paesaggi, persone, sapori e memoria.

Le Pro Loco del Comitato Regionale di Unpli Lombardia presenti in alcuni dei Comuni della Strada del Franciacorta rappresentano una rete viva e dinamica di custodi del territorio, ponte tra le istituzioni e la comunità, tra tradizione e innovazione. Il loro impegno quotidiano contribuisce a costruire una Franciacorta sempre più riconoscibile, accogliente e sostenibile — un luogo dove la storia e la cultura si fondono con la bellezza del paesaggio e la qualità delle sue eccellenze. ■

## Consorzio Franciacorta

Il Consorzio Franciacorta è l'associazione di riferimento per la tutela e la promozione della denominazione Franciacorta.

Costituito nel 1990 da alcuni produttori, rappresenta gli interessi di oltre 200 soci produttori di uva, produttori di vino e imbottiglieri. Con sede a Erbusco, nel cuore del territorio che ha dato il nome al vino, la sua attività si estende anche alle denominazioni Curtefranca DOC e Sebino IGT.

L'attività del Consorzio non è limitata al controllo delle adesioni ai disciplinari.

Si occupa anche della promozione del marchio, di iniziative culturali e della creazione di un'identità comune che unisca territorio, tradizione e innovazione. Non a caso, negli ultimi anni sono nati progetti con attori importanti come la Camera della Moda, Porsche e la Guida Michelin. Per i 35 anni dalla sua fondazione, nel 2024 il Consorzio ha presentato una nuova immagine coordinata che rinnova il logo della "F merlata", ispirata alle torri medievali dei 19 Comuni della denominazione. Il restyling non ha snaturato la storica grafica, ma ne ha valorizzato l'eleganza e la distintività, rendendola più moderna e coerente con il territorio.

Oggi il Consorzio, guidato dal Presidente Emanuele Rabotti, vuole continuare a lavorare per aumentare la "coerenza" al suo interno e la propria visibilità nel mondo. A sostegno di questo cammino ci sono i numeri: 19,1 milioni di bottiglie sono state immesse sul mercato nel 2024. L'export, in costante crescita, guarda con sempre maggiore interesse a mercati stranieri.

Il Consorzio Franciacorta non è solo un'autorità regolatrice: è una comunità unita, che si impegna per mantenere alta la qualità del prodotto, salvaguardare il territorio e costruire un futuro solido e condiviso per una delle denominazioni più rappresentative del vino italiano.



# Casorate Sempione con l'Erasmus ha portato in Europa 40 giovani

PERCHÉ IL PROGRAMMA È IMPORTANTE PER I COMUNI

Riceviamo e pubblichiamo il contributo di Stefania Passerini, Responsabile Servizi Demografici, servizi Sociali e Pubblica Istruzione del Comune di Casorate Sempione.



**N**ei giorni scorsi è scomparsa Sofia Corradi, ideatrice del programma Erasmus, ma non la sua geniale intuizione e il suo lavoro che ha permesso a molti giovani di viaggiare e ampliare le proprie competenze dal 1987 a oggi. Per molti, la parola Erasmus evoca ancora immagini di studenti con lo zaino in spalla, pronti a partire per un semestre all'estero. Ma oggi il programma europeo più famoso al mondo è diventato molto di più. È una rete di opportunità che attraversa scuole, associazioni, imprese e, sempre più spesso, Comuni.

Sì, perché anche le amministrazioni locali possono essere protagoniste di progetti europei, portando innovazione, formazione e cittadinanza attiva direttamente nei propri territori. Negli ultimi anni, il programma Erasmus+ si è evoluto profondamente. Per un Comune, accedere al programma Erasmus+ significa aprire le porte a un universo di opportunità. I progetti possono finanziare attività di formazione per dipendenti pubblici che lavorano con i giovani, scambi giovanili, laboratori di cittadinanza europea, iniziative ambientali o culturali. In pratica, l'Europa diventa una risorsa concreta per migliorare la vita delle persone e rafforzare il senso di appartenenza comune.

Il primo passo è informarsi. Le agenzie

nazionali Erasmus+ (come l'Agenzia Nazionale Giovani o INDIRE) offrono guide, corsi gratuiti e webinar dedicati agli enti locali, oltre alle collaborazioni con gli Eurodesk.

Naturalmente, non tutto è facile. Le procedure possono sembrare complesse, e spesso i Comuni più piccoli non hanno personale formato per la progettazione europea. Sperimentare in prima persona partecipando a uno scambio e, conoscere i possibili partners, tramite attività strutturate ed educazione non formale, è la chiave per fare rete e trovare soggetti europei (associazioni, altre municipalità, università), interessati a collaborare.

La svolta del piccolo Comune di Casorate Sempione, che nel 2025 ha celebrato il suo undicesimo scambio, è iniziata da una funzionaria che ha letto la newsletter di Eurodesk.

Da quella esperienza è nata una rete di collaborazioni europee che ha permesso a circa 40 giovani del territorio di partecipare agli scambi e incrementare le proprie competenze su varie tematiche.

È fondamentale iscriversi come comune al Portale Europeo e ottenere

le credenziali per accedere ai programmi, poi la strada è in discesa.

Certo, serve un'idea chiara: un bisogno del territorio da affrontare con una prospettiva europea.

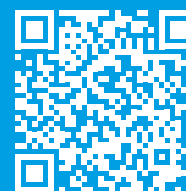
Il programma copre una buona parte dei costi delle attività. Partecipando come partner i giovani che verranno scelti, accompagnati dal group leader comunale, avranno solo l'onere dell'acquisto del biglietto aereo o del treno, che poi verrà rimborsato dal soggetto capofila, senza gravare sulle casse comunali. Gli scambi di questo tipo durano circa una settimana e vitto e alloggio sono a carico del soggetto ospitante, che renderà poi alla Commissione le spese per il rimborso. Ogni progetto è un investimento in competenze e relazioni di fiducia: funzionari, insegnanti, giovani e volontari acquisiscono nuove conoscenze, imparano a lavorare in rete, a gestire progetti complessi, a comunicare in più lingue. Molti giovani che hanno partecipato a iniziative Erasmus+ sono poi diventati protagonisti attivi della vita civica.

In un'epoca in cui l'Europa sembra spesso distante, i Comuni hanno un ruolo decisivo nel ricucire il legame tra istituzioni e cittadini. Portare progetti Erasmus+ nei territori significa far toccare con mano i benefici concreti dell'integrazione europea: giovani che viaggiano, associazioni che collaborano, servizi pubblici che si innovano. Erasmus+, insomma, non è solo un programma: è un ponte. Un ponte tra chi amministra e chi partecipa, tra le città europee e i loro cittadini, tra presente e futuro. ■

# 100% INTEGRATION

**IDROTERMOSANITARIO**

**ELETTRICO**



Scopri il nostro ecosistema di soluzioni integrate e fai crescere il tuo business.

**Esplora tutte le possibilità!**

Abbiamo unito Idrotermosanitario ed Elettrico in un'unica visione offrendo le soluzioni più performanti per impianti integrati che ottimizzano consumi, aumentano l'efficienza e riducono l'impatto ambientale.

Dalla gestione intelligente di calore e climatizzazione fino all'uso di energie rinnovabili, a case e edifici smart: ogni soluzione risponde a una richiesta di benessere e alle sfide della transizione ecologica.

L'evoluzione richiede necessariamente l'accrescimento di competenze per i professionisti di settore. Per questo l'Academy Comoli Ferrari intende prepararli per guidare al meglio verso il futuro dell'impiantistica.

**Supportiamo il business, valorizziamo le persone.**

A low-angle shot of several children reaching up towards a bright blue sky filled with white clouds. They are flying various colorful kites, including a large rainbow one, a yellow one, and several smaller ones in pink, green, and blue. The children are seen from behind, their arms raised in excitement.

## Omnibus per i Servizi Scolastici e la solidarietà con tutti i bambini del mondo

### La gestione più facile della Ristorazione Scolastica? Sì, Omnibus.

Omnibus per i Servizi Scolastici offre al cittadino un'esperienza di navigazione semplice e intuitiva.

L'accesso con SPID e CIE è più rapido e sicuro, e grazie al principio *mobile first* il cittadino effettua qualunque attività da cellulare o tablet, per visualizzare le presenze a scuola dei propri figli, o i consumi, oppure i saldi o anche eseguire i pagamenti, perché la connessione a pagoPA è immediata.

Anche la connessione all'app IO è subito disponibile e le comunicazioni del Comune con il cittadino per saldi, pagamenti e solleciti sono chiare e rapide.

E poi c'è l'Assistente Virtuale Sibyl, un supporto importante per gli operatori di back office della Pubblica Amministrazione e per i gestori di servizi e un chatbot di aiuto per i cittadini perché risponde alle loro domande ogni giorno 24h.

Ed è questo che fa di Omnibus la soluzione per tutti.